

NUOVI ORIZZONTI EUROPA

Le périodique des Italiens
de France
de Belgique et du Luxembourg



ISSN 1151 - 0374

XXIV° anno - N° 188 maggio 1995 - meus. 8FF/50 FB + suppl. 188

DOUBLE YOU

LANCIA DEDRA. LES ROUTES VONT BIEN SE CONDUIRE.



Ouvrez une carte, fermez les yeux et choisissez une route au hasard. Vous pouvez tomber sur une superbe nationale fraîchement macadamisée, droite et large... en somme, une route où vous auriez tout le loisir d'apprécier le confort, le raffinement et les équipements de la Lancia Dedra. Vous pouvez aussi choisir la pire des routes. Des kilomètres

de lacets emmêlés, un chemin troué, bosselé pour la plus grande joie de la Lancia Dedra. Elle adore démontrer que la technologie Lancia offre le maximum en matière de tenue de route et de sécurité. Comme Lancia le démontre brillamment dans chaque rallye. Alors, quelle que soit la route à affronter, laissez donc la Lancia Dedra s'en occuper.

Plus de 20 ans d'expérience à votre service

VOTRE CONCESSIONNAIRE sprl Garage NINO

Rue H. Ameye, 120 (près de VERITAS) - HOUDENG-GÆGNIES - ☎ 064/22 47 90 - 21 39 65



LA MARQUE QUI RÉUSSIT

RISTORANTE ITALIANO



La Main à la Pâte
la cucina della nonna

35, Rue Saint-Honoré
75001 Paris
Tél. 42 36 64 73 - 45 08 85 73



PASTA SIRIO

**fabrication pâtes fraîches
précuits - pizzas**

OFFRE

des produits frais, naturels
sans colorants, non pasteurisés
élaborés dans la plus
pure tradition

LABORATOIRE PASTA SIRIO

31, rue Raymond Lefebvre - 94250 Gentilly
Tél. 49.08.98.68 - Fax. 47.40.33.46

Siège Social

8, passage du Moulinet - 75013 Paris
Réservé aux grossistes

TRAITEUR 2000

Banchetti - Cocktails - Lunchs
Buffets - Pranzi d'Affari
Matrimoni

Per ogni tipo di Ricevimento
a domicilio o in saloni
da 20 a 2.000 posti

Telefonate: a domicilio
47 05 09 25

**Les Ecuries
du Lion d'Argent**

8, rue Bachaumont - 75002 Paris
Tél. 42 33 50 75

LA CIVILTÀ DELLA MORTE

Il delirio forsennato della morte divora la nostra specie

Da tempo annunciata, specialmente durante l'Anno Internazionale della Famiglia, 1994, con data 25 marzo, è stata pubblicata l'Enciclica "Evangelium Vitae" del Papa Giovanni Paolo II. L'argomento viene precisato fin dalle brevi pagine introduttive: riaffermazione, precisa e ferma del valore della vita umana e della sua inviolabilità ed insieme un appassionato appello rivolto a tutti e a ciascuno: rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana.

Nel capitolo terzo, questa assoluta difesa della vita si concretizza in tre dichiarazioni, nelle quali il Papa impegna la sua autorità, quella di tutta la chiesa e della tradizione cattolica:

- *confermo che l'uccisione diretta e volontaria di un essere umano innocente è sempre gravemente immorale;*
- *dichiaro che l'aborto diretto, cioè voluto come fine o come mezzo, costituisce sempre un disordine morale grave;*
- *confermo che l'eutanasia è una grave violazione della Legge di Dio, in quanto uccisione deliberata moralmente inaccettabile di una persona umana*

Il documento si domanda perché nella nostra epoca i delitti contro la vita si siano immensamente dilatati con aspetti inediti e più iniqui, e, peggio ancora, come mai le coscienze di troppe persone rimangano indifferenti di fronte ai massacri quotidiani, come, ad esempio, per i cinquantamila bambini che muoiono ogni giorno, che a fine anno diventano una nazione di circa venti milioni di individui. Il testo parla di una congiura contro la vita, che ha cantato vittoria, perché il tessuto culturale, sociale, politico, è invaso dal materialismo pratico: i valori dell'essere sostituiti da quelli dell'avere, con l'impostazione edonistica ed individualistica della vita; dal relativismo morale, per cui non c'è cittadinanza per nessun valore, ed il bene ed il male sono identici fra di loro: in un film, un bambino noioso viene catapultato dal ventesimo piano; dall'esasperazione del concetto di soggettività, che giustifica ogni libertà, la quale diventa perversa senza riferimento ad una qualunque verità e alla convivenza sociale. Inutile aggiungere l'eclissi del senso di Dio e dell'uomo, che sta alla radice di questo scombinateamento umano, per cui non può esistere alcuna regola morale: lo aveva già capito il grande romanziere Dostoevskij, che senza Dio non può esistere nessuna morale, anche se si va ai corsi pagati di Etica.

Con un Papa, come Giovanni Paolo II, che è abilissimo a servirsi dei media, che prende posizioni contro corrente, che ha il gusto della battaglia e la forza di spirito per condurla, è normale che ci siano stati biechi rifiuti. E' un antidemocratico: impone regole, è arcaico... la liberazione della Polonia, il crollo del Comunismo, sono più opera sua che di altri cosiddetti democratici; quello che sostiene, già del resto accettato da imperterriti anticattolici, non è imposto con la costrizione, o prigione, ma con il diritto di dire le proprie idee e non più in là. Chi vuole, continuerà ad abortire in barba agli arcaismi declamati del Papa. E' contro la legge civile... Il Papa è libero, come ogni cittadino, di disapprovare una legge e di dichiararla immorale: sarebbe integrità ed imposizione di verità morali, se avesse la forza di eliminare le leggi che non gli piacciono. E' invece un invito a guardare ad un altro livello e la Stampa più accanitamente laica ha scritto che morale e legale si situano su piani diversi, che la moralità non dipende dalla maggioranza che decide nelle democrazie. Per dire che chi blatera, e non ha letto una riga dell'Enciclica, ma solo si impappina dei rimasticamenti televisivi, se legge il testo, si accorgerà che è un vertiginoso canto alla vita. E non ci vuole tanta finezza morale per accorgersi che il Ventesimo Secolo è spaventosamente immerso nella deriva, che porta alla morte. Meno male che Uno proclama il diritto totale alla Vita.

Silvio Pedrotto



Corrispondenza

INDICE

N° 188 Maggio 1995

Editoriale La civiltà della morte	p. 1
Corrispondenza	p. 2
Mondo di S. P.	
La Cecenia	p. 3
l'Intervista di Mary Brilli	
Georges Picard: Europeista convinto	p. 4
Italia di S. P.	
Le elezioni del 23 aprile	p. 6
Francia di S. P.	
Dopo il primo turno	p. 8
Belgio di Max Zanella	
Abolizione delle frontiere	p. 10
Sociale a cura del Patronato ACLI	
Seminario sulla sicurezza sociale	p. 12
Cultura a cura di Silvio Pedrollo	
Film di Sophie d'Ariel	p. 14
Dossier di Antonio Perotti	
"Tutti differenti - Tutti uguali"	
Campagna Europea contro il Razzismo	p. 17
Attualità religiosa di Sergio Quinzio	
La resurrezione della carne	p. 23
Mondo Migrazione di Max Zanella	
Migrazioni interculturali	p. 24
Missione Belgio di M. Z.	
e Roberta d'Alessandro	p. 26
Lussemburgo di Benito Gallo	
Venticinquesimo della Missione	p. 30
Francia - Nord di Joseph Luison	
La table de Saint Joseph	p. 34
Francia - Lorena di Antonio Simeoni	
I Frontalieri	p. 35
Francia - Sud Marsiglia di P. M. Bertinato	
Dopo i fatti alla Canebrière	p. 36
Parigi	
Elogio della tolleranza di S. P.	p. 38
Sport di Dario Lepori	p. 40

Plus supplément cahier

Hanno collaborato a questo numero:

Roberta d'Alessandro, S. d'Ariel, R. Azzolini, M. Bertinato, M. Brilli, B. Gallo, Joseph Luison, Antonio Perotti, M. Zanella.

Direttore: Silvio Pedrollo

Amministrazione: Gianni Bordignon

Redazione Francia:

23, rue Jean Goujon 75008 Paris
tel: (1) 49 53 00 76 / fax: (1) 42 56 64 90

Redazione Belgio:

Rue de Mons, 73 - 6030 Charleroi
tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo:

5, bd Prince Henri 4280 Esch s / Alzette
tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: Olivier Andreotti

Foto: ANSA, AGL, ADNKRONOS, NOE.

Proprietaria Editrice:

Direzione Provinciale Scalabriniana - Francia
48, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa est imprimé en France
par S.I.B. à Saint-Léonard 62360

...non mi va giù

Signor Direttore,

mi permetto di scriverle perché il finale del suo articolo di fondo "L'Europa bloccata e l'Italia" (NOE n°186), non mi va giù!... Lei scrive: "E per finire, facciamo la grande potenza, mettendo il veto all'entrata della Slovenia nell'Unione, coprendoci di ridicolo".

Adesso le chiedo: che fa sorridere il fatto di ricordare i 300.000 Italiani cacciati come cani dalle loro case dai Croati e dagli Sloveni, e di chiedere un giusto risarcimento (se non totale, almeno "simbolico") dei danni e delle sofferenze? Che fa sorridere la memoria dei 100.000 Italiani di quelle martoriate terre, trucidati o gettati vivi, martorizzati e tormentati, nelle famigerate "foibe"? O forse, Lei, troppo giovane, non conosce la Storia delle Provincie Orientali? S'informi!

Non c'è niente di ridicolo, anzi c'è un barlume di speranza nel vedere che l'Italia, anche in difficili condizioni, per una volta, chiede giustizia. Il famigerato trattato di Osimo firmato il 10 novembre 1975, non è più valido, perché il Paese col quale era stato firmato, la Jugoslavia, non esiste più. Era ora per l'Italia di fare sentire la sua voce. O grande o piccola nazione, non importa: importa soltanto la giustizia.

Amos CALCINELLI - 35800 DINARD

I trecentomila italiani, scacciati dalle loro terre, non fanno per niente sorridere, e tanto meno tutta l'Istria perduta, perfino una città che ci devasta l'anima come Caporetto, cioè tutti i vantaggi della Prima Guerra mondiale. Lei dovrebbe essere informato che noi, nel 1941, abbiamo invaso la Croazia e la Slovenia, che abbiamo creato la provincia italiana di Lubiana, che ci siamo comportati come tutti gli invasori, che a Trieste esiste un forno crematorio, l'infame Risiera, dove furono gettati in una vasca con una miscela crudele di acidi 5000 persone dopo averle massacrato con colpi di mazza. Inoltre, la politica del ventennio fascista è stata la più bastarda possibile proprio nelle zone conquistate dopo la prima guerra mondiale, dove c'erano etnie differenti, che erano sempre rissute in un crogiuolo di tantissime razze, nella forma più civile che si possa immaginare.

Io sono vecchio, quanto lei, e ricordo che i nostri incomparabili gerarchi gallonati sono andati fino nei cimiteri a italianizzare le consonanti slovene. E se vuole, ci furono 100.000 esiliati, prigionieri, campi di concentramento, lavori forzati, condanne a morte per gli antifascisti. Quando poi sono arrivate le foibe, i massacri comunisti, la cacciata, noi eravamo degli sconfitti e siamo stati pagati con la vendetta. So bene della strage di Porzus, operata dai comunisti jugoslavi, perché i nostri partigiani non volevano obbedire alla loro autorità. Tra l'altro da qui è nato il Gladio. E lei saprà che rimescolamento di milioni e milioni di profughi ci sono stati dalla Germania Est verso Ovest, come conseguenza del disastro nazista. E noi eravamo i bravi alleati.

Se lei vuole essere fascista, è padrone di esserlo, tanto più che ora, meglio di prima, si può persuadere il mondo che il fascismo è una bella cosa. Perché non lo si incolpa di averci rubato totalmente il guadagno della guerra del '18? Almeno andremo a piangere sulla sacca di trecentomila in un colpo di Caporetto. Questi sono i nostri guadagni bellici. E abbiamo sempre fatto spese militari pazzesche. Per guerre perse. Od inutili. Sempre. Da dopo l'impero romano.

Il ridicolo, di cui parlo nel mio editoriale, rimane purtroppo intero. Non fosse altro perché in cinquant'anni, non siamo riusciti a difendere i nostri diritti, tanto più che per lei gli accordi di Osimo 1975, e, aggiungo quelli di Roma del 1983, sono carta straccia. Che cosa vuole aggiungere ad una simile quota di ridicolo? Lei d'ora ben capire che il mio discorso era un altro: è ridicolo comportarsi da grande potenza con un veto assurdo contro uno staterello appena nato, occultando il nostro passato, che ci fa poco onore. La sua storia vale quanto la mia. Per dire che, se sono due le campane, una da sola suona fessa.

il Direttore



EX URSS. LA CECENIA



Le informazioni, che ci arrivano, accreditano l'idea dello sfascio totale della Russia, idea, tuttavia, che in parte si dissolve per la stabilità del governo e la mancanza di colpi di stato, con deposizioni ed assassinii. La fine di un dispotismo assoluto e la fine di una parvenza democratica, con diverse repubbliche che hanno detto di sì con libere elezioni, alla Confederazione degli Stati, che del resto esisteva già dalla costituzione del 1936, non hanno dissolto i rancori per le ingiustizie subite con lo stato di conquista, la soppressione di etnie, gli esodi forzati di milioni di persone.

Già Montesquieu, nel '700, diceva allo Zar Pietro il Grande: maestà! se voi continuate a conquistare stati con guerre ed aggressioni, dovrete per forza governare da tiranno. E tanti, troppi, sono stati i secoli di distruzione di ogni libertà, di terrori invincibili delle popolazioni.

Sulle macerie del comunismo, il problema più spinoso, che è sotto gli occhi di tutti, è quello delle minoranze nazionali, che dopo i massacri dello stalinismo esigono la rottura totale con un mondo di infamie: si moltiplicano così i focolai di guerra e le zone ad alto rischio, con la possibilità che si accendano guerre tribali di tipo africano o iugoslavo.

La Repubblica della Ceceno-Inguscezia, autonoma, con varie sospensioni, rifiuta di far parte della Confederazione, insieme ai Tartari ed esige una indipendenza assoluta. Staterello più piccolo della Sicilia, con un milione di abitanti, perché non concedergli questa libertà? Domanda insulsa! perché la civilissima Inghilterra non ha fatto altrettanto con l'Irlanda? E così per una minuscola striscia di terra montagnosa, l'intervento russo rade quasi al suolo la capitale Grozny, quando tre anni fa sem-

brava arrivata l'ora felice per le minoranze etniche del coacervo russo.

A prima vista, è legittimo sopprimere una ribellione armata dentro i confini del proprio Paese: ma il presidente Eltsin ha commesso un errore madornale. Che la Cecenia fosse diventata un covo di criminalità organizzata, per droga ed armi; che Eltsin volesse riacquistare credito con una vittoria repentina, non giustifica la licenza alle atrocità: come è stata una insensatezza inviare soldati di leva, privi di ogni esperienza militare, votati alla morte, con la disperazione delle madri russe per la vita dei loro figli ed il tira e molla, pieno di incertezze da parte dei militari, che ha moltiplicato le vittime e i disastri per le popolazioni civili.

Brutta pagina per la Russia, la quale non è riuscita a riformare la sua burocrazia, l'esercito, la polizia; e la Cecenia, in cerca di autonomie maggiori, non ha seguito l'esempio degli Stati Baltici, o della Moldavia e Georgia, i quali hanno imboccato la strada dei referendum, della partecipazione coinvolgente di tutto il popolo, rinunciando alla violenza e fidando solo su metodi di battaglia politici. Il ceceno Dudaev, generale tornato in patria dal Baltico, si impadronì del potere, con sfida alla Russia, la quale per forza ha dovuto intervenire.

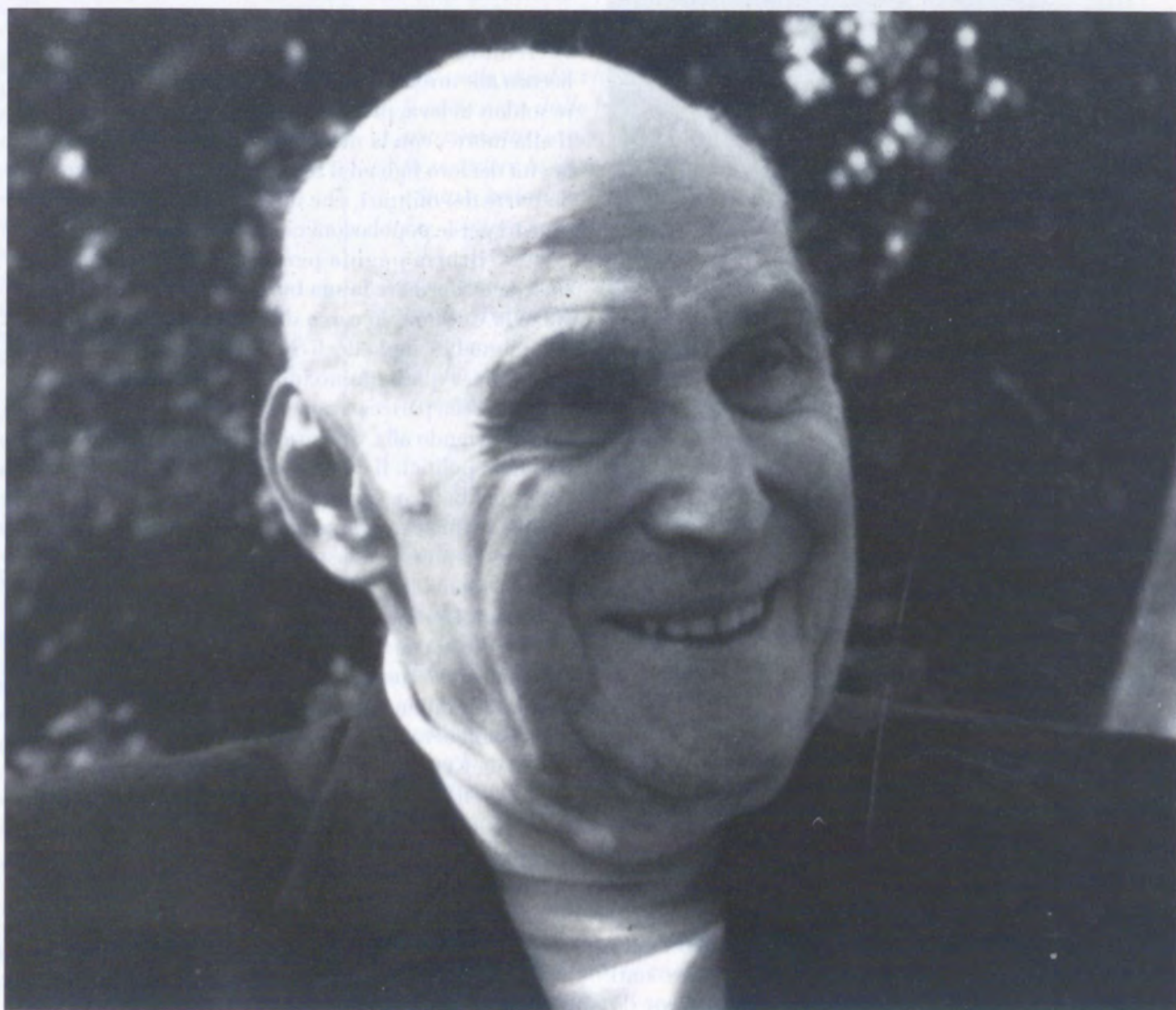
La stessa cosa sta succedendo, dal 18 marzo, in Crimea, repubblica autonoma nel territorio della Ucraina, dichiaratasi indipendente da questa nel 1991. Ma la perla del Mar Nero, con il porto di Sebastopoli, la flotta, il 65% di popolazione russa, è contesa da Mosca, che fomenta i locali all'indipendenza. L'Ucraina, il più grande stato della Confederazione, dopo la Russia, aveva ricevuto in regalo da Kruscev la Crimea. Chi immaginava lo scontro dell'impero e che la preziosa penisola diventava proprietà di uno stato che si sarebbe reso indipendente dalla Russia? Qui, il focolaio non è etnico, ma puramente strategico-politico.

TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE NUCLEARE (TNP)

Varato a Ginevra nel 1975, firmato da 174 Stati, per una durata di 25 anni, il Trattato sta per terminare. Una Conferenza è stata indetta a New York, nella sede dell'ONU, che durerà fino al 12 maggio, per la proroga del Trattato e lo studio dei problemi connessi con la sicurezza di pace nel mondo.

Il rinnovo a tempo indeterminato di questo strumento avviene nel momento in cui Iran e Irak fanno di tutto per dotarsi di bombe atomiche e si moltiplicano i bazar dei trafficanti di ordigni tecnologici, che alimentano lo spauracchio dell'apocalisse, come, d'altra parte, ci si può consolare che nessuna delle grandi potenze da cinquant'anni si è fatta la guerra.

➔ **Georges PICARD:** *europaista convinto e appassionato*



Fondatore di due associazioni PRO EUROPAE UNITATE nel 1988 e UNIROPE nel 1991, un europaista convinto ed appassionato. Troppo modesto per confessare di aver preferito di battersi per un'altra Europa piuttosto di lasciarsi andare ad una retraite paisible ben meritata. All'origine della traduzione e dell'adattamento delle prime tre strofe dell'inno europeo nella maggior parte degli idiomi europei.

- Chi è Georges Picard?

- Alla nostra domanda risponde semplicemente: "Sono nato a Berna (Svizzera) da genitori francesi nel 1907. Bilingue dalla nascita e poliglotta in seguito. Ho effettuato la carriera di ingegnere in Francia e in America Latina, dopo aver fatto l'interprete sotto le armi. Da più di dieci anni mili-

to per una cittadinanza europea compatibile con l'attaccamento che ognuno di noi ha per il proprio paese".

- Come è nato l'amore per l'Europa?

- Nel 1914 avevo sette anni, mio padre era 'détaché' all'ambasciata di Francia a Berna, ho quin-

di seguito tutte le informazioni sulla prima guerra mondiale. Alla fine della guerra, ero interessato all'idea della Paneuropa di Coudenhove-Kalergi, il quale prevedeva già allora che il trattato di Versailles portava in sé i germi della seconda guerra mondiale. Per evitarla, bisognava soprattutto costruire una grande Europa unita.

Nel 1939-40, mobilitato come interprete, sono stato profondamente segnato per la sconfitta del mio paese. Dal 1942 al 1945, in Uruguay, effettuavo un'azione giornalistica importante ed intervenivo nelle radio locali in favore della Francia libera. Ed è qui che ho avuto la grande soddisfazione di trovarmi presso il rappresentante del generale DE GAULLE, quando, precedendo tutti gli altri paesi del mondo, l'Uruguay è stato il primo a riconoscere ufficialmente il governo provvisorio (CFLN) nel giugno 1943.

- *Quand'è rientrato in Francia?*

- Dopo la liberazione. A tempo per constatare la deriva che si era instaurata nel nostro paese e, già dal 24 agosto 1946 all'occasione del secondo anniversario della liberazione di Parigi, ho tentato di far passare attraverso i giornali il mio messaggio sulla necessità di ricercare delle nuove vie per la ricostruzione di un'Europa unificata.

All'inizio degli anni '50 ho assistito, al Palais de Chaillot, alla conferenza nella quale Robert Shuman, con Spaak e De Gasperi, parlò per la prima volta dei progetti di Jean Monnet.

- *E De Gaulle?*

- Il discorso che il generale De Gaulle aveva pronunciato il 7 agosto 1949 mi aveva molto impressionato. Fu il primo a parlare dell'unione dei popoli d'Europa. Ecco un estratto: "Pour que l'unité européenne devienne une réalité vivante et non plus un sujet international de dissertation ou un vain et coûteux ensemble de Comités, il faut qu'elle procède directement d'un grand mouvement populaire et de la volonté exprimée par les masses de l'Europe libre".

Purtroppo i responsabili politici della costruzione europea hanno fatto esattamente il contrario e non ho atteso oggi per esprimere le mie opinioni. Fin dal 21 novembre 1991, attraverso il quotidiano "LA CROIX", una settimana prima dell'apertura della conferenza al Vertice di Maastricht, scrivevo un articolo intitolato: "MAASTRICHT: UNE EUROPE SANS EUROPEENS".

In questa occasione ho lanciato l'idea della "Charte de Convivance". Grazie alla mia modesta conoscenza

del l'italiano sapevo dell'esistenza dei due vocaboli: convivere e convivenza, che non si trovano nella lingua francese. Di qui è nato il neologismo gallico "convivance" ossia: vivere insieme.

- *All'Europa dei cittadini è stata preferita l'Europa della finanza...*

- La follia mondialista dell'economia, senza aver prima armonizzato gli "acquis sociaux" nei differenti paesi, dovrebbe farci riflettere sulle parole pronunciate a Sant'Elena, dal primo europeista di origine italo-francese. Si chiamava Napoleone ed aveva già previsto che, quando la Cina si sveglierà, il resto del mondo tremerà. Più recentemente, il filosofo e premio Nobel inglese, Bertrand Russell, scriveva (Wisdom of the West - 1959): "Ce qui, jusqu'à présent, a permis à la culture occidentale de dominer le monde, c'était sa technique allée à sa tradition scientifique et philosophique. Pour l'instant, ces forces paraissent encore en tête mais il n'est pas dans la nature des choses qu'il doive en être toujours ainsi. Car, lorsqu'un jour les progrès techniques développés à l'ouest s'étendront à d'autres parties du monde, alors notre position privilégiée ira vers son déclin".

- *Il declino è già in marcia?*

- E' chiaro che questo avvertimento non è stato ascoltato dai dirigenti dei nostri paesi. Io penso che oggi possiamo resistere a questo declino se prendiamo coscienza che il continente Europa conta 700 milioni di europei ed è una delle cinque parti del mondo.

- *Quale è la sua visione per l'Europa di domani?*

- Convinto che gli adulti sono incapaci di cambiare la loro mentalità, credo sia urgente far passare sul nostro continente un soffio di europeismo insegnando ai bambini che francesi, tedeschi, italiani... sono europei. La "Charte de Convivance", elaborata a questo scopo, contiene un certo numero di misure pedagogiche ad uso dei genitori e insegnanti, in modo che le generazioni future siano educate in uno spirito di etica e di solidarietà europea per accedere al XXI secolo assicurando la sopravvivenza della nostra civiltà.

Le due associazioni, **PRO EUROPAE UNITATE** e **UNIROPE** si trovano:

4 avenue Vigée-Lebrun
92500 Rueil Malmaison. France



ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 23 APRILE



Quarantatré milioni di elettori sono stati chiamati alle urne, per rinnovare i presidenti delle quindici Regioni a statuto ordinario, come pure per rinnovare i Consigli Provinciali e Comunali di tante città (75 province; 5119 comuni). L'affluenza è stata dell'81%, quindi più che soddisfacente, segno che i cittadini hanno capito l'importanza della posta in gioco. In nove Regioni ha vinto il Polo Democratico; in sei, il Polo della Libertà, capitanato da Silvio Berlusconi.

Per inveterata e viziata abitudine, anche queste elezioni erano straccariche di una valenza politica. E, dalla caduta del governo Berlusconi a dicembre, si continua ad insistere sulla necessità di ritornare alle elezioni politiche, spesso in forme minacciose con bersaglio di attacchi al Capo dello Stato.

Lunedì 24, fidandosi dei sondaggi, un po' bolsi i nostri rispetto a quelli di altri paesi, i mostri sacri delle televisioni, sempre i soliti tre, onnipresenti, Berlusconi, Fini, Casini, hanno ancora ordinato al Capo dello Stato di indire le elezioni, per la loro grande vittoria, come era previsto. Ma nella commedia, il giorno seguente, risulta che i vincitori sono gli altri, quelli del Polo Democratico. Ancora le tre facce davanti: a questo punto non si può votare a giugno per motivi tecnici, che si può tradurre: a causa della nostra perdita, non vogliamo perdere ancora di più a giugno; è meglio aspettare l'autunno. E dire che l'urgenza del voto era solo per salvare la patria.

Da Agrigento, per inaugurare il restaurato

Teatro Pirandello, Scalfaro ha detto che per il bene dell'Italia bisogna sapere ingoiare rospi. A parte il suggerimento culinario, che pur si adatta a stomaci coriacei, più raso terra:

Il Governo Dini, composto di tecnici, è una necessità per l'Italia, la quale ha bisogno di prendere delle misure urgenti che nessun governo di politici e di partiti varerà mai, come risulta da un'inadempienza di cinquant'anni, per paura di perdere i suoi elettori. Fra l'altro l'attuale Capo di Governo è stimato per le sue competenze finanziarie e perché parla l'americano benissimo, come parla l'italiano. Nel campo economico non si può più darla da intendere, e così in tutti gli altri affari di livello internazionale. Il massacro della Lira non avverrebbe con un governo sicuro, garantito, impegnato nelle riforme, chieste dagli altri stati del mondo all'Italia: i corrispondenti esteri, appena sono certi che l'Italia è decisa di non voler più essere lo Zaire, le danno fiducia e vuol dire che il marco torna a 900 lire, invece delle 1.300 cui è salito. I partiti, di destra o di sinistra, la devono finire con arlecchinate, polemiche e parolacce, e dimostrare che vogliono bene all'Italia. Questa è la politica per ritornare apprezzati sulla scena mondiale.





CINQUANTESIMO DELLA LIBERAZIONE: 25 APRILE 1945-1995

Il giorno prima, riferendosi alle elezioni, i titoli dei giornali proclamavano: *Italia divisa in due. La stessa divisione si è manifestata a Milano per la celebrazione del mezzo secolo della fine della guerra, in Piazza del Duomo: i centomila radunati non vogliono gli altri di Forza Italia, che vengono esclusi dal corteo, con lancio di oggetti. Ecco di nuovo le due Italie. Sarà difficile unirle, come dovrebbe essere naturale per una Festa, che dovrebbe coinvolgere tutti i cittadini. Invece diventa Guerra Civile.*

Se il ventennio fascista era di destra; se con il colpo di Stato contro il Duce il 25 luglio e l'armistizio l'8 settembre 1943, le funzioni sono prese da un altro gruppo, e la Resistenza diventa Antifascismo e rappresaglia fra i due gruppi, tanto più che la repubblica sociale di Salò (RSI), costituitasi a Nord, ingaggia una guerra di repressione contro gli avversari; se, poi, per cinquant'anni la Repubblica si richiama ai valori dell'Antifascismo, come si può pretendere l'accordo civile, nazionale, con due parti ben definite e in guerra fra di loro? La Francia è riuscita a seppellire molto bene i guasti del Governo nazista di Vichy. L'Italia no!

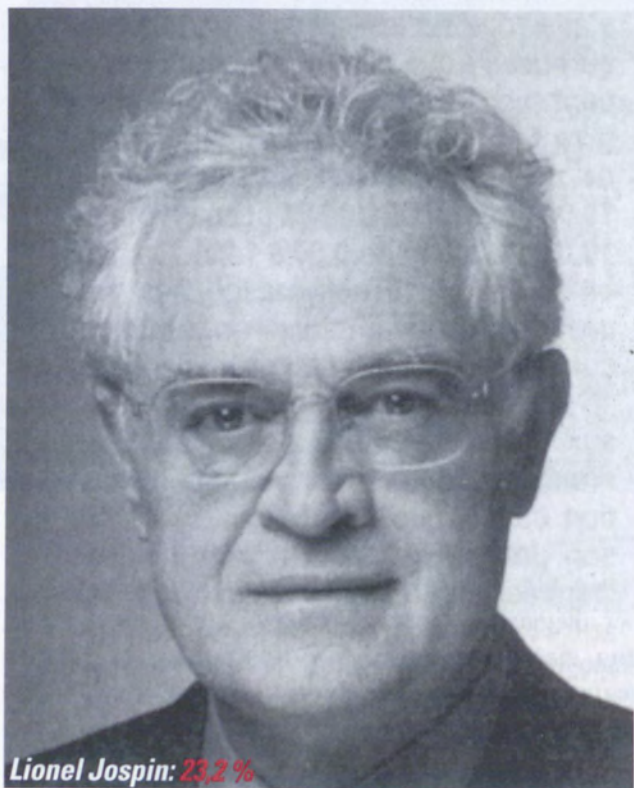
Sarebbe meglio abbandonare una data, che riporta i cittadini all'odio. E personalmente non sono mai stato tanto affascinato da questa celebrazione, che non ci rende orgogliosi. Si tratta di battere le

mani ai liberatori e noi poveri sconfitti, ai quali si fa qualche regalino, come una gomma da masticare, per alleggerire i nervi. Sarebbe da riprendere il 2 giugno, giorno nel quale i cittadini hanno fatto nascere uno stato repubblicano con un referendum, che eliminava Casa Savoia, uscita di scena già nel 1917 con la disfatta di Caporetto, con la capitolazione davanti al Duce nel 1922, con la fuga vergognosa del nostro re dalla capitale per scappare a Brindisi, dopo l'8 settembre. In questa occasione è nata un'altra Italia: ha preso posizione contro il re e contro il fascismo, diventando più o meno democratica. Con tutti gli errori, o ritardi, questo, almeno, potrebbe essere un punto di partenza che può abbracciare l'universalità dei cittadini.

Un fatto significativo nella ricorrenza. Grande celebrazione, con altri centomila anche a Napoli. E' la prima volta che la Liberazione prende voce anche dal Meridione, da tutto il Meridione, che era rimasto estraneo alla Resistenza, in quanto l'Italia meridionale era già tutta in mano agli Alleati. E si è voluto unire nella Festa la riapertura del famoso portone del Palazzo del duca Serra di San Cassano, che lo chiuse dopo il patibolo del figlio, condannato a morte, perché giacobino, nel 1799, data con la quale incomincia il Risorgimento Italiano. Le due celebrazioni, finalmente unite, nel segno delle parole del duca: "il portone sarà riaperto solo quando su Napoli spirerà di nuovo il vento del rinnovamento, della rinascita, della libertà. Solo quando le barbarie abbandoneranno la città".

Messaggio valido per Napoli e per tutta Italia, anche oggi.

➔ DOPO IL PRIMO TURNO



Lionel Jospin: 23,2 %



Jacques Chirac: 20,6 %



Edouard Balladur: 18,54 %



Jean-Marie Le Pen: 15,15 %

Alle ore 20 del 23 aprile, tutti i francesi e tanti stranieri erano incollati alle televisioni per sapere quale dei tre candidati principali sarebbe passato al secondo turno. I pronostici degli ultimi sondaggi sono stati sconfessati. In testa si è trovato Lionel Jospin con il 23,2%; secondo, Jacques Chirac con il 20,6%. Il ballottaggio non si combatterà in casa: Edouard Balladur esce di scena. Jospin, che veniva dato per terzo, è primo e Chirac rimane attestato, per la terza volta, sul suo 20%, sempre secondo.

Tutte le delizie della campagna elettorale sono terminate e si potrebbe farne uno spicilegio per pescare allegria nei tempi di tristezza. Il programma di Jospin ha costo zero, quindi il più geniale di tutti; le proposte demagogiche di Chirac non hanno alcun impatto; Le Pen pensa di arrivare in finale e ce lo fa leggere su tutte le edicole; Jospin commette errori, denominati "petitio principii" (si va nel difficile); Villiers è sicurissimo di superare Le Pen, che lo batte invece di dieci punti di distanza; Balladur si concentra contro Jospin, ma minaccia Chirac, che gli indebolisce il suo franco forte; Arlette si rallegra con gli operai della Renault, che hanno fatto un riuscitissimo sciopero, dicendo che con loro vincerà senz'altro il terzo turno... sociale; Charles Pasqua è sempre fischiato dagli adepti del RPR; il segretario del PC rappresenta una tappa nuova del suo partito, cambiando le carte in tavola; caccia dei voti degli Ebrei; Chirac è nettamente in testa; le donne sono il 53% dell'elettorato: come conquistarle? e poi i politici sono bêtes; Chirac se ne impippa degli esperti benpensanti; M.me Voynet sinistrizza il suo discorso, definendo Balladur "faux cul pincé" e Chirac "un flambeur demago"; psicodramma di Mitterrand: verrà, non verrà, appoggerà?

Impossibile. Sei matto. "Se proponi ai Francesi un progetto, con dati concreti, ed una volontà ferma, sono sicuro che si può ridare la speranza e attirare", così dichiarava Jospin all'inizio della sua campagna. Da questa volontà è nata la vittoria sorpresa. Domenica sera aggiungeva: "Le condizioni per sperare ci sono. Ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato; saluto i concorrenti, coloro che ho combattuto, perché la democrazia non è senza scontri, ma non sono tuttavia una guerra, e naturalmente coloro ai quali sono vicino per le idee e i programmi. Mi rivolgo a voi tutti, Francesi, che aspettate un vero cambiamento. Vi invito a radunarvi attorno alle mie proposte, che rispondono ai

vostri problemi e nello stesso tempo guardano lontano. Per la loro coerenza, per i valori ai quali si ispirano, permetteranno di assicurare al paese una prosperità condivisa, e ridaranno fiducia nel vicolo cieco nel quale siamo".

Amara scoperta per i sirachiani il secondo posto. Il sindaco di Parigi, con il 17,99% del 1981 ed il 19,95 del 1988, supera di poco i suoi risultati precedenti. Si dice che non ha fortuna con i primi turni. "Grazie a quelli che decideranno, od hanno già deciso questa sera di sostenermi, e metto al primo posto il primo ministro. A tutti gli altri dico che possiamo unirli e fare la strada insieme per dissipare l'illusione socialista. La società si risveglia più pericolosa, più ingiusta, meno unita. Noi dobbiamo romperla con l'egoismo, lo scetticismo, l'angoscia della solitudine e la paura dell'avvenire, che purtroppo! hanno caratterizzato questi anni. Domani, la speranza popolare può incarnarsi in un potente slancio rinnovatore".

Si sono astenuti il 21,27% degli elettori e quelli che hanno votato, anche sconvolgendo le previsioni, hanno dimostrato di non mettersi facilmente nel sacco e di dare un voto di protesta. La Destra e l'estrema Destra raggiungono il 60% dei voti, per cui la profezia sta a favore di Chirac presidente, domenica 7 maggio. Ma le profezie potrebbero rivelarsi false come nel primo turno, tanto più che i giovani e i diseredati della società, secondo le analisi, hanno votato estrema Destra. Lo faranno anche la seconda volta? Non lo si può prevedere, ma solo attendere.

Il voto per il Presidente esce dai ranghi di una qualunque elezione, che in genere termina in un partito, mentre in quella presidenziale pesa la vicinanza del candidato ai problemi della gente, se ispira la fiducia con quello che dice e con la sua storia personale, se ha la statura del Capo di Stato. Inoltre, come in tante altre nazioni, c'è un disamoramento dei Francesi per la politica e per i politici, che non meritano più la stima dei cittadini. Di qui, la constatazione di un elettorato senza convinzione ed incerto per chi votare. Mai, infatti, un candidato ha preso una percentuale così bassa per il ballottaggio, come mai il voto è stato così sparpagliato: è la protesta, l'inquietudine, il rifiuto. Gli elettori dovranno forzatamente risolverli il 7 maggio. I candidati sono solo due. Il gioco sarà finito.

➔ 25 MARZO 1995- ABOLIZIONE DELLE FRONTIERE

➤ **DATA STORICA:** 14 Giugno 1985. Cinque paesi europei: Francia, Germania, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, ebbero il coraggio di accettare e sottoscrivere l'accordo di sopprimere le loro frontiere interne. Accordo siglato nella piccola nave "Marie Astrid", ancorata nella Mosella, vicino al villaggio di Schenghen, Lussemburgo, 14 giugno 1985. Via la dogana, via le frontiere, trionfo dell'economia, dell'industria, del commercio e libera circolazione dei cittadini, che arriverà un po' più tardi, 26 marzo 1995. A questa data ai cinque si uniranno la Spagna, il Portogallo e diventeranno sette.

I cinque si fermarono alle frontiere. Via libera per l'economia, le merci, la tecnologia ecc, ma può essere libero anche il passaggio delle armi, della droga, dei terroristi, dei ladri, degli assassini.

Per evitare questo imbroglio si intensificheranno la collaborazione tra le polizie, la giustizia e si aumenterà la sorveglianza delle frontiere esterne ed ogni paese, poi, ha la possibilità e la libertà di controllare, con discrezione, i sospettati e gli indesiderabili. Si cercherà, insomma, di prevenire possibili guai.

➤ IL PROBLEMA

Libera circolazione. E se quando, una volta passati, non tornassero più indietro o quando i confini altrui venissero invasi dai vicini, perchè luoghi di calma, tranquillità e di riposo? L'idea dell'Europa senza frontiere "è interessante, casa comune, aperta a tutti. Però può essere anche pericolosa.

Le porte sono aperte, tutti possono andare e venire. Può anche capitare che, in questo andirivieni, qualcuno si porti via un quadro, una sedia, della biancheria, dei piatti oppure si fermi e si installi in soffitta, nel sotto scala e così via. La casa non è più personale, privata ma invasa.

E' di tutti, con qualche conseguenza.

Bisognerà correre ai ripari, chiudere le porte o mettere una barriera in modo che la casa sia rispettata, fare degli accordi convenienti e ragionevoli. Bisogna trovare una soluzione. E' quello che sta capitando a Raeren.

➤ **RAEREN:** cittadina di tedeschi E' a sei o sette Km. da Aix-la-Chapelle, nel Canton dell'Est, belga, al confine con la Germania. Il problema si presenta qui, ma i paesi che si trovano nella stessa condizione stanno guardando con ansia a quello che capita o potrebbe capitare.

Raeren è un paese invaso dai tedeschi, confinanti, che sono ormai vicini alla maggioranza. E' lo stesso problema della periferia di Bruxelles e di altre realtà d'Europa.

Raeren conta 9.350 abitanti residenti, il 43% sono tedeschi che aumentano dell'1% all'anno. Motivo: il paese è splendido per posizione, per natura, alberi e prati, per il silenzio, la tranquillità, la calma. E' invitante. Per di più i tedeschi hanno i marchi, sono ricchi. Di conseguenza le costruzioni e gli alloggi aumentano continuamente di prezzo, cosicchè i giovani e la gente del luogo non possono resistere a questa spietata concorrenza. Se ne vanno altrove dove possono trovare un alloggio che convenga loro ed i tedeschi li sostituiscono. Di qui il problema che dovrà essere discusso in campo internazionale, tra gli interessati, ed in campo europeo, per evitare, più tardi, razzismo, xenofobia e violenza.

Nel 2000 tutti voteranno e, continuando di questo passo, gli autoctoni saranno minoritari in casa propria. Inoltre il 70% dei funzionari di Raeren abitano in Germania e pagano le imposte in Germania. Di qui perdite d'entrate importanti, mentre le spese aumentano.

Lo stesso avviene per la scuola. Sono iscritti 850 bambini, di cui 370 tedeschi e 120 non sono neppure residenti. Non ci sono entrate per

modernizzare ed ingrandire le scuole.

Come si farà ad evitare che razzismo ed estremismo, cioè violenza, mettano piede in un paese che, per le sue caratteristiche naturali, piace tanto ai vicini?

Quali potrebbero essere le sue reazioni e le conseguenze un domani?

Da una parte e dall'altra e nel contesto europeo, bisognerà sedersi ad un tavolo e guardare a questi problemi reali e complessi.

Raeren per vivere domanda ai responsabili di trovare, quanto prima, una soluzione pacifica, armoniosa, umana e finanziaria.

Vivere è un diritto naturale, però bisogna anche aiutare per poter realizzare, in armonia, l'avvenire.

Per questo, Raeren attende una risposta che sia umana.

Zanella Max



LIEGI: BACINO INDUSTRIALE SOCIALMENTE SFIGURATO

Oltre ai 45.000 prepensionati ed anziani disoccupati, che sono scomparsi dalle statistiche attuali, ci sono circa 68.000 persone che cercano lavoro e di queste ben 23.000 non sono neppure indennizzate.

Su 260.000 operai, il 44% della popolazione attiva dei 24 comuni del bacino industriale di Liegi, una persona su quattro è alla ricerca di un lavoro: un quarto della popolazione attiva. Tra queste persone ci sono 92 ingegneri civili e 3.600 universitari con diploma di studi superiori.

Il dipartimento conta circa 12 imprese con 28.000 dipendenti.

Ci sono programmi e progetti allo studio, alcuni in via di realizzazione, uno spiraglio di speranza per un prossimo avvenire, meno triste.



SEMINARIO DEL CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO (CGIE) SULLA SICUREZZA SOCIALE (21-22 marzo 1995) SUCCESSO TECNICO E FALLIMENTO POLITICO

Il seminario-convegno sulla sicurezza sociale dei lavoratori italiani nel mondo, organizzato dal CGIE con il patrocinio del Cnel e del Mae, non ha sortito gli effetti sperati.

Doveva essere infatti il momento tanto agognato di sintesi finale e di recepimento da parte delle autorità competenti delle rivendicazioni avanzate da anni dai lavoratori emigrati per la riforma della normativa che disciplina l'erogazione delle loro pensioni, ma all'ultimo momento sono mancati proprio gli interlocutori.

Il seminario ha brillato purtroppo per l'assenza dei rappresentanti di Governo, dei sindacati e dei parlamentari, i quali, visto che in questi giorni stanno discutendo del futuro del sistema pensionistico italiano, avrebbero potuto e dovuto farsi carico almeno di alcune richieste prioritarie ed urgenti del grande mondo dell'emigrazione italiana.

Malgrado ciò, il seminario ha avuto il merito di radunare intorno ad un tavolo i migliori esperti di previdenza italiana in regime internazionale del mondo, i quali hanno predisposto in tempi rapidi, e dopo lunghi ed approfonditi dibattiti all'estero e nell'ambito dello stesso CGIE del 21 e 22 marzo, dei documenti chiari e sintetici, descrittivi ed analitici, ma soprattutto propositivi (i 5 documenti, quello finale e quelli delle 4 Commissioni, sono pubblicati di seguito).

Nel merito, l'Assemblea del CGIE, anche grazie all'impegno concreto della Filef che tra l'altro ha contribuito alla redazione del documento della 1a Commissione, ha approvato alcune proposte per le quali Associazioni e Patronati si battono da anni:

A – la riforma del sistema di calcolo delle pensioni in regime internazionale così come indicato originariamente dal Cnel e poi dalle proposte di legge dei Progressisti (Rastrelli) e di Rifondazione comunista (Bertinotti, Salvato);

B – la correzione dei meccanismi punitivi introdotti dalle recenti leggi finanziarie in relazione all'esportabilità dell'integrazione al trattamento minimo italiano;

C – una sanatoria degli indebiti pensionistici sulle pensioni in convenzione dovuti ai ritardi ed alle inadempienze dell'Inps;

D – l'estensione unilaterale da parte dell'Italia del principio della totalizzazione multipla dei periodi assicurativi accreditati all'estero;

E – l'inclusione nel campo di applicazione oggettivo di convenzioni e regolamenti di sicurezza sociale della tutela dei dipendenti pubblici e personale equiparato.

Al seminario sono intervenuti rappresentanti del Ministero degli Esteri, del Ministero della Sanità, esperti e docenti universitari.

Vogliamo ancora illuderci che il Governo, parlamentari e parti sociali dimostrino quella sensibilità e quel senso del dovere, che i lavoratori emigrati esigono da loro, ricordandosi di includere nell'ambito della riforma pensionistica generale italiana alcune modifiche prioritarie dell'attuale normativa relativa alla previdenza in convenzione. L'accoglimento di una o più proposte del CGIE rappresenterebbe un'inversione di tendenza ed un importante segnale politico e morale di questo Governo e di questo Parlamento verso il mondo dell'emigrazione, i cui diritti sociali sono stati così duramente lesi negli ultimi anni.

(V.A)

SISTEMA SANITARIO E ASSICURAZIONE MALATTIA PER LA FRANCIA

Il 5 dicembre 1994 è stato rimesso al Primo Ministro il Libro bianco sul sistema sanitario e l'assicurazione malattia.

Gli autori del libro hanno innanzitutto rilevato che il sistema sanitario francese potrebbe nettamente migliorare coniugando una più grande qualità con un maggiore controllo della spesa.

Esaminate le esperienze straniere, e dopo un centinaio di audizioni, il Libro bianco ha respinto i due estremi: "Tutto Stato" e "Tutto mercato" dando la preferenza all'equilibrio delle spese sanitarie.

È stato infatti constatato che esistono numerosi strumenti atti a fornire migliori risultati, mediante un riordino dell'attuale sistema, senza rinunciare ai suoi principi fondamentali.

Certe misure, invece, che sembrava potessero contenere le spese sanitarie, sono state scartate dal Libro bianco, sia perché non giudicate realmente efficaci, sia perché gli inconvenienti sollevati per adattarle al sistema francese ne avrebbero diminuito i vantaggi auspicati.

Il Libro bianco si è sforzato di evidenziare delle piste per definire una strategia della salute e passare da una politica dei piani d'emergenza annuali a un'azione più continua accentrata sugli obiettivi in materia di pubblica sanità.

Per riformare il sistema sanitario, il Libro bianco distingue tre livelli di riflessione e di azione.

1 – Enuncia in primo luogo i tre principi fondamentali da considerarsi come intangibili:

- mantenere la solidarietà; lo Stato, garante della Salute pubblica; preservare i livelli di libertà esistenti nel sistema francese; - e si sforza di dimostrare come questi tre principi possono essere compatibili con la pressione finanziaria.

2 – Presenta le questioni principali sull'organizzazione del sistema sanitario francese che preconizza di sottoporre a un dibattito più ampio, delineandone i termini:

- la posizione dei partners sociali nella gestione dell'assicurazione malattia, precisando che non può sottrarsi ad una ridefinizione della ripartizione delle responsabilità tra lo Stato e l'assicurazione malattia;

- l'unificazione dei regimi di assicurazione malattia e l'universalizzazione dell'assicurazione malattia, problemi che si pongono in termini differenti da quelli esistenti in materia di regimi di pensione;

- la responsabilità degli assicurati sociali che per essere efficace e socialmente imparziale non può limitarsi al solo aspetto finanziario.

3 – Il Libro bianco traccia qualche orientamento a breve termine e precisa un certo numero di misure che possono essere prese preventivamente ad ogni riforma per far evolvere il sistema ed evitare così alle autorità pubbliche di subire delle evoluzioni incontrollabili che le condurrebbero a dettare delle revisioni drastiche e brutali;

- dare il primo posto alle preoccupazioni della salute pubblica, mediante l'espansione del sistema di informazione, la definizione di obiettivi quantificati e la valutazione della qualità medica;

- chiarire le responsabilità e adattare l'organizzazione amministrativa alle sue missioni, con la creazione in seno al Ministero degli Affari Sociali di una direzione di Amministrazione centrale che assuma la politica dell'assicurazione malattia e l'insieme delle questioni inerenti al finanziamento sanitario;

- favorire la politica attuale di controllo medicalizzato che non deve escludersi dall'equilibrio economico; individualizzare le relazioni tra l'assicurazione malattia e i produttori di prestazioni sanitarie su una base realmente contrattuale;

- in materia di soggiorno ospedaliero, il Libro bianco raccomanda di andare il più rapidamente possibile verso una gestione unica del settore pubblico e privato, mediante la creazione, in un primo tempo, di apposite missioni regionali.

FILM

MARIE DE NAZARETH

Film francese di Jean Delannoy, con Myrian Muller, Didier Boenaimé, Francis Lalanne.

A 87 anni, dopo film come "Dieu a besoin des hommes", "Bernardette" e "La Passion de Bernardette", Jean Delannoy ha voluto rendere sullo schermo Maria, vergine, madre, donna vicina a tutti. Ha innovato, mostrandola sempre presente, mai invadente, nella vita pubblica di Gesù. E, altra novità, per la prima volta, Gesù non parla in quello stile ispirato, pomposo, da (falso) oracolo, al limite del ridicolo, come in produzioni hollywoodiane o nei film su Gesù del raziocinante Rossellini, del sentimentale Zeffirelli o dell'algebrico Pasolini. Se Cristo non si fosse espresso con semplicità o si fosse atteggiato a persona importante - per Gesù, invece, essere figlio di Dio significava il rifiuto del popolo eletto e la crocefissione - nessuno l'avrebbe seguito.

Con Maria, il regista ha mantenuto un difficile equilibrio di recitazione, salvato a ogni momento dalla "grazia" dell'attrice; Gesù (Didier Boenaimé) e Giuseppe (Francis Lalanne), sono perfetti, in ruoli impossibili. Questo film irriterà i non credenti e gli intellettuali: a 87 anni, Jean Delannoy ha letto il Vangelo con fiducia.

PRETRE

Film inglese di Antonia Bird, con Linus Roache, Tom Wilkinson.

A proposito di questo film, la Chiesa di Francia ha parlato di provocazione perché è uscito durante la Settimana Santa. Vi è provocazione in ogni caso. Come vi era provocazione e compiacimento, più di un anno fa (non credo che, all'epoca, l'episcopato abbia fatto commenti) nell'emissione televisiva, "Bas les masques", della sacerdotessa Mireille Dumas i cui invitati erano quattro preti che parlavano della loro vocazione, ma il protagonista era Jacques, uomo maturo che, con sussiego e insistenza, raccontava il suo itinerario di prete omosessuale, che seguiva paternamente altri preti omosessuali. Riverentemente spronato da Mireille, Jacques giudicava le dichiarazioni degli altri due sacerdoti che sopportavano male il celibato; il terzo più giovane, che con viso radioso, diceva la sua gioia di essere prete, riceveva da Mireille e Jacques sguardi e parole ironiche e condiscendenti. "A bas les masques".

Il film di Bird potrebbe essere fonte di vere riflessioni se non fosse invaso dai dettaglianti amplessi omosessuali di Greg, un giovane prete, e di un ragazzo incontrato in un caffè dove si riuniscono gli omosessuali. Siamo a Liverpool, in un ambiente dalla morale gretta: la chiesa in cui arriva Greg ha un parroco esuberante, di sinistra, che vive con una giovane donna che dovrebbe essere la "perpetua", il quale parroco si scatena contro la Chiesa, il Papa, le leggi canoniche... un ruolo che, molto, molto meno simpaticamente, avrebbe potuto tenere Mgr Gaillot. Vi è allora lo scandalo di Greg interpellato dalla polizia perché scoperto in macchina col giovanottino, in posizione scabrosa: vi è lo scontato rigetto della maggioranza dei parrocchiani, benché Greg sia difeso dal parroco; vi è il suo rinvio da Liverpool per ordine del vescovo; vi è il tentativo di suicidio di Greg; vi è la confessione a Greg di un adolescente di cui il padre abusa da anni, ma che Greg non può aiutare tenuto dal segreto della confessione... Il y a vraiment à boire et à manger!

Eppure, vi è un dramma in ogni situazione, ma la regista rende volgari gesti e parole dei suoi personaggi (tranne Greg presentato come "conservatore") e il dramma diventa una pessima farsa, mentre sono in gioco vere vocazioni, vero amore del prossimo. Alla fine, l'incontro di Greg e dell'adolescente sprigiona un'ineffabile emozione che arriva troppo tardi dopo il ciarpame di cui ci ha riempito occhi e orecchie una regista che non domina il soggetto.

Sophie d'Ariel

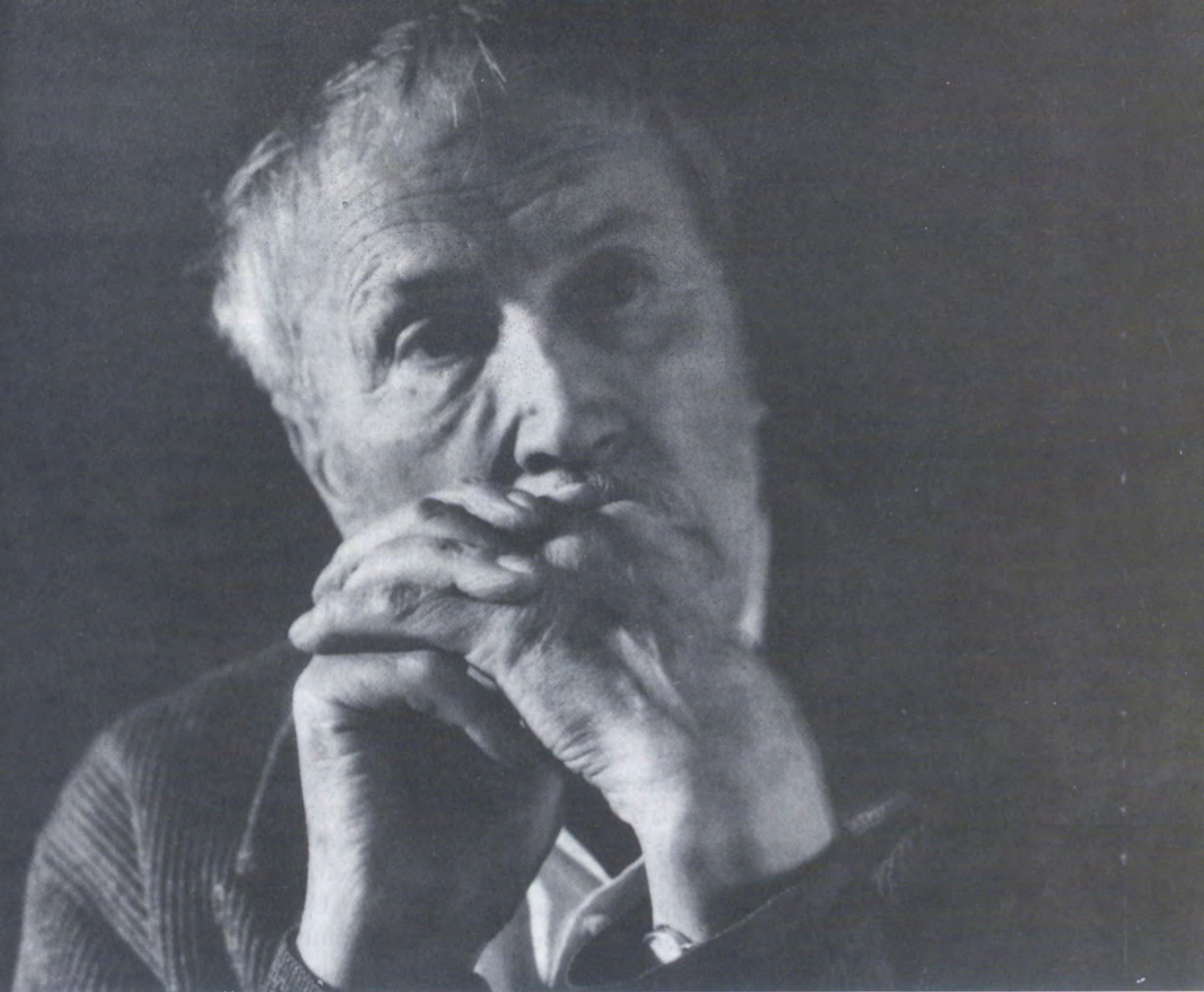
ZORAN MUSIC

Nato austrungarico, a Gorizia, nel 1909; italiano alla fine della prima guerra mondiale, frequenta le Belle Arti a Zagabria, viaggia in Spagna, affascinato da Goya. Dal 1943, si stabilisce a Venezia. Viene deportato a Dachau, versante assoluto della sua vita, divisa in due da questa esperienza, che lo ha sconvolto, senza più cancellare dalla sua anima la tragica desolazione delle nefandezze vissute. "Per reazione agli orrori, ho riscoperto la mia infanzia felice".

E nella prima parte della Mostra, le tele, concepite dopo il terrore di essere bruciato in un forno crematorio, cantando i paesaggi dalmati, cavalli ed asinelli, con colori un po' spenti, (alla De Pisis, dato che viene da lui indicato), ma che partecipano una serenità di vita. Bellissime le tre tempere su muro, poi staccate, con un autoritratto, ripetuto in altri quadretti, ben disegnato, con colori delicati e caldi, ed una varietà coloristica, che poi andrà man mano scomparendo. Sulla stessa linea metterei le tre facciate veneziane, case più modeste delle solite, nella zona da lui prescelta alle Zattere, che sono quadri meravigliosi, con quella luce che salta fuori non si sa da dove e con il pittore che in una tela guarda da un finestrino.

La serenità del dopo Dachau non è mai totale, tanto più che il Carso, terra desolata, petrosa, deserta, si presta a descrivere paesaggi di disperazione: "il Carso è la matrice di tutta la mia pittura". E la Castiglia, le colline di Siena e dell'Umbria, sono per lui identiche, come si vede dai soggetti senesi, umbri e nei tre paesaggi italiani. Le colline sono bruciate, slavate, sassose, deserte e gli permettono di non fermarsi alla superficie: "è un paesaggio eterno, che ha resistito a tutte le intemperie, a tutte le storie: la terra cancella le tracce dell'uomo per far capire che l'essenziale è sotto la pelle".

Si discende in una saletta sotterranea, che espone 35 disegni, eseguiti a Dachau, comperati, dal Museo di Basilea, o regalati, piccolo resto delle centinaia, che aveva composti, spinto da una necessità travolgente, per sopravvivere e per testimoniare: corpi di morti, impiccati, scheletri, occhiaie, cataste di cadaveri, rovesciati dai carri bestiame. Quelle macerie umane lo co-



stringono alla raffinatezza del disegno: le mani affusolate, quei volti, quella bocca lacerata a caccia dell'ultimo respiro. Che orrore! Nella zona deambulatoriale, ci sono dodici autoritratti su carta, a matita, alcuni a colori, molto belli, quasi per ricordare che è sopravvissuto in quella disperazione.

Si entra nell'ultima sala e resti sorpreso ed affascinato. Si è riaccesa la memoria di Dachau: dai disegni precedenti salta fuori la serie di tredici grandi tele, dal 1970 al 1987, che incarnano quella tragedia grandiosa del martirio umano, intitolate: Noi non siamo gli ultimi. L'autore cambia tecnica: su tele, come di sacco, con colori beige scuri, color terra bruciata, o di sabbia, con la scomparsa quasi totale dei volti, avvolti in macchie nere, oppure lasciati spuntare dalla tenebre come icone di dolore, di spavento. E tutti gli altri quadri, quasi sempre molto grandi, con parecchi autoritratti, tema ossessivamente ripetuto, sempre nuovo: il pittore, alto, avvolto in una lunga toga, con il volto quasi annullato; corpi nudi, ma per la prima volta la nudità è assen-

te, anche perché le figure sono appena sbazzate, molto luminose, però, immerse in chiazze di colore.

E' rispuntato, insopprimibile, l'essere devastante di Dachau. All'uscita, leggo l'unica frase, riportata in italiano: "Mi accontenterò di essere ricordato come una brezza leggera. La pittura è un pensiero che esita e che non finisce". E vedo l'ultimo quadro: Il Viandante. L'uomo dei secoli passati, come dei nostri giorni, che viaggia, come un mistero. Ma, pur in questa fase del ritorno a Dachau, nella quale il pennello spegne i dati reali, per cui, ad esempio, le piante sono scheletri con rami stecchiti (erano viste così perfino nella verdissima Umbria), quel viandante, appena sbazzato nei tratti significativi del suo volto, non è altro che il Presidente, Francois Mitterrand, amico del pittore, al quale si deve questa Mostra e per il quale ha scritto un articolo eccezionale in *Muséart*, n.49, aprile 1995, pag. 96. Anche lui un viandante al traguardo del mistero.

(Grand Palais, fino al 3 luglio)



L'ARTE DEL VETRO A Murano nelXX° SECOLO

dal 16 maggio al 16 giugno 1995 - Passage de Retz-9 rue Charlot - 75003 Paris

Tel 1/48.04.37.99. Orario di apertura: tutti i giorni (tranne il lunedì) dalle ore 10 alle ore 19

CONTO CONNAZIONALI ALL'ESTERO

Una proposta esclusiva targata Ambroveneto

• Con una massa amministrata di oltre 58 mila miliardi e una presenza sul territorio di ben 535 sportelli, il **Banco Ambrosiano Veneto** si conferma fra i maggiori istituti di credito privati italiani. Risultati positivi che non provengono solo dal mercato nazionale ma anche dall'estero: prosegue infatti con apprezzabili risultati l'attività della filiale di Londra e degli uffici di rappresentanza di New York e Hong Kong, mentre sta per essere aperto quello di Pechino per sostenere l'interscambio con la Cina e i Paesi emergenti del Sud Est asiatico. Lo scorso anno, poi, l'**Ambroveneto** ha ampliato gli accordi di collaborazione con le maggiori banche europee siglando intese con il Banco Espírito Santo e Comercia de Lisboa e la Hypobank di Monaco di Baviera.

• E per i connazionali all'estero? Il **Banco Ambrosiano Veneto** ha ben presenti le esigenze di queste persone al punto d'aver da tempo predisposto il "Conto Connazionali all'Estero", un servizio esclusivo riservato a coloro che pur lavorando all'estero non dimenticano il loro Paese d'origine. Vediamone le caratteristiche.

• Il conto consente di depositare in Italia somme di denaro sia in valuta sia in lire di conto estero, liberamente trasferibili. I tassi proposti sono di sicuro interesse, ma ciò che fa premio è il fatto che il conto è esente dalla ritenuta del 30% che invece grava sui conti interni.

• Ma non solo. Ai titolari del conto, **Ambroveneto** offre anche due polizze gratuite di assicurazione: una contro gli infortuni e le

malattie; l'altra dà diritto a una diaria giornaliera in seguito a infortuni, in caso di soggiorno in Italia. Inoltre, grazie a un accordo con la Hertz, chi rientra in Italia avrà a disposizione la "Auto Card" che consente di noleggiare una autovettura a tariffe scontate, con chilometraggio illimitato e assicurazione inclusa.

• Ma c'è di più. Il rapporto può essere inviato in Italia presentandosi ad uno degli oltre 500 sportelli del banco oppure inviando direttamente dall'estero la documentazione necessaria per aprire il "Conto Connazionali all'Estero".

• Inoltre, per chi volesse effettuare degli investimenti, **Ambroveneto** propone i certifi-

cati di deposito. Sono titoli emessi dalle banche, vincolati generalmente da tre a sessanta mesi, che offrono tassi superiori a quelli normalmente ottenuti dal risparmiatore per la remunerazione di un proprio conto corrente. Anche in questo caso c'è da sottolineare il vantaggio rappresentato dalla esenzione di imposte, per quelli a breve termine.

• Più in dettaglio, i certificati **Ambroveneto** hanno durata, nel breve termine, di 3, 4, 6, 12, e 13 mesi; nel medio termine passiamo a 18, 24, 36, 48 e 60 mesi. I tassi variano dal 6 al 7%, in funzione della durata e dell'importo dell'investimento. Il rendimento dei certificati di deposito a breve termine è esente dalla ritenuta fiscale.

• Per i certificati a medio termine variano le formule di pagamento degli interessi. Vengono cioè liquidati alla scadenza per i certificati a 18 mesi, semestrale è invece il pagamento per quelli di durata 24, 36, 48, 60 mesi.

• Il **Banco Ambrosiano Veneto** è inoltre capofila di un gruppo finanziario articolato in aziende operanti nei settori del leasing, del factoring, dei fondi comuni di investimento, delle gestioni fiduciarie e patrimoniali, del credito al consumo, del brokeraggio assicurativo, del merchant banking e della gestione delle carte di credito. Un'ampia gamma di proposte dunque per soddisfare le esigenze di chi opera all'estero e desidera non solo investire ma anche avere a disposizione servizi e prodotti interessanti per la propria attività.



Sono interessato a ricevere informazioni su
Conto Connazionali all'Estero

Nome
Cognome
Via N
C.A.P. Città
Stato
Luogo e data di nascita
Occupazione all'estero
Eventuale recapito in Italia

UFFICIO AMBROVENETO A PARIGI

c/o CNCA - 128 Bld Raspail - Paris Cedex 06
Resp. Antonio IZZO
Tél. 00331 - 43 23 02 83 Fax 43 23 51 43

NUMERO VERDE DALLA FRANCIA

Per coloro che desiderassero avere chiarimenti, l'**Ambroveneto** mette a disposizione il seguente "numero verde":
05 90 44 67 (non occorre selezionare il prefisso internazionale per raggiungere l'Italia).

A Milano, personale esperto risponderà a tutte le richieste di informazione sul Conto Connazionali all'Estero e su tutti i servizi della banca. **Il costo della telefonata è a carico dell'Ambroveneto.** Chi volesse invece scrivere, l'indirizzo è il seguente:

Banco Ambrosiano Veneto - Conto Connazionali all'Estero
Casella Postale 1235 - 20121 Milano.

a campaign
against intolerance

CAMPAGNA EUROPEA CONTRO IL RAZZISMO 1994-1996

all different
all equal

"Tutti differenti - Tutti uguali"

*La campagna
europea della
gioventù contro
il razzismo, la
xenofobia,
l'antisemitismo
e l'intolleranza.*

Council of Europe
Conseil de l'Europe



➤ 1 - ORIGINI DELLA CAMPAGNA: LA RIUNIONE DEI CAPI DI STATO A VIENNA.

Le società europee soffrono oggi di una crescente ostilità razzista e di intolleranza nei riguardi delle minoranze. Su tutto il continente, organismi pubblici, organizzazioni non governative, iniziative locali cercano di lottare contro questo fenomeno. La campagna europea della gioventù contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza mira a mobilitare e riunire tutte queste persone, allo scopo di dare un'impulso supplementare alla lotta contro tutte le forme di intolleranza.

Il problema crescente del razzismo e dell'intolleranza figurava al centro dell'ordine del giorno della riunione di Vienna, dove il 9 ottobre 1993 i dirigenti politici di 32 Stati membri del Consiglio d'Europa si sono incontrati per la prima volta nella storia di questa organizzazione intergovernativa.

E' in questa riunione di Vienna che i responsabili politici europei hanno voluto sottolineare come la fine della divisione dell'Europa in due blocchi (Est e Ovest) costituisce una opportunità storica per rafforzare la pace e la stabilità sul continente. La campagna europea della gioventù è nata da questa riunione: essa può essere considerata come il principale elemento di azione del vigoroso piano europeo comune che i 32 capi di Stato hanno adottato a Vienna.

Questa campagna è coordinata dal Consiglio d'Europa in cooperazione con le organizzazioni europee della gioventù, i gruppi delle minoranze nazionali, le organizzazioni anti-razziste e i comitati nazionali della campagna.

Dal 1994 al 1996 la Campagna tenderà di mobilitare tutti i settori della società verso gli obiettivi positivi della tolleranza, dell'uguaglianza, della dignità e della democrazia. Essa coordinerà e rafforzerà il movimento di opposizione a tutte le tendenze razziste, xenofobe, antisemite e intolleranti che minacciano le nostre società democratiche.

La rivista Nuovi Orizzonti Europa mira con questo Dossier ad informare i suoi lettori su questa gran-

de campagna, sui temi centrali che essa dibatte, per coinvolgerli in questa iniziativa morale tendente a costruire l'Europa sui principi dei diritti dell'uomo e delle sue libertà fondamentali.

➤ 2 - PROMOTORE DELLA CAMPAGNA: IL CONSIGLIO D'EUROPA

Il Consiglio d'Europa è una organizzazione internazionale che opera per proteggere e rinforzare la democrazia pluralista e i diritti dell'uomo, a ricercare delle soluzioni ai grandi problemi della nostra società e a favorire l'emergenza di una reale identità culturale europea.

Essa incoraggia in particolare le riforme democratiche in corso in alcuni Paesi dell'Europa centrale ed orientale. Il suo programma di lavoro comprende i settori seguenti: diritti dell'uomo, media, cooperazione giuridica, questioni sociali ed economiche, salute, insegnamento, cultura, patrimonio culturale, sport, gioventù, poteri locali e regionali e ambiente.

Ogni Stato europeo può diventare membro del Consiglio d'Europa, a condizione che esso accetti il principio della preminenza del diritto. Esso deve inoltre garantire l'esercizio dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali a ogni persona sottoposta alla sua giurisdizione.

Il Consiglio d'Europa, la cui sede è a Strasburgo (Francia) è stato creato nel 1949. Esso è attualmente composto di 33 Stati Membri, di cui undici sono entrati a farne parte dopo il 1989: Finlandia, (1989), Ungheria (1990), Polonia (1991), Bulgaria ((1992), Estonia, Lituania, Slovenia, Slovacchia, Repubblica Ceca e Romania (1993), Lestonia (1995). Sei altri paesi hanno già depresso ufficialmente atto di candidatura per diventare membri del Consiglio d'Europa: l'Albania, la Bielorussia, la Croazia, la Moldavia, la Russia e l'Ukraina.

Il Consiglio d'Europa non deve essere confuso con l'Unione Europea. Le due organizzazioni sono del tutto distinte, anche se i 15 stati membri dell'Unione Europea fanno ugualmente parte del Consigli d' Europa.

3- LA DICHIARAZIONE DEL VERTICE DI VIENNA

Nel corso della riunione di Vienna i Capi di stato e di governo degli Stati membri del Consiglio d'Europa, hanno adottato una dichiarazione e un piano d'azione comuni. Ne riportiamo, qui di seguito, alcune parti che riteniamo le più significative.

"Persuasi che la diversità delle tradizioni e delle culture costituisce da secoli l'una delle ricchezze dell'Europa e che il principio della tolleranza è la garanzia di mantenimento in Europa di una società aperta e rispettosa della diversità culturale, alla quale siamo attaccati;

"Convinti che la realizzazione di una società democratica e pluralista, rispettosa dell'eguale dignità di tutti gli esseri umani, resta uno degli obiettivi principali della costruzione europea;

"Allarmati dall'attuale risorgere dei fenomeni del razzismo, della xenofobia e dell'antisemitismo, dello sviluppo di un clima di intolleranza, della moltiplicazione degli atti di violenza, soprattutto verso gli immigrati, delle pratiche discriminatorie;

"Ugualmente allarmati per il risorgere dei nazionalismi aggressivi e degli etnocentrismi che costituiscono nuove espressioni di xenofobia;

"Inquieti per la degradazione delle condizioni economiche che intrecciano la coesione delle società europee, generando delle forme di esclusione suscettibili di fornire le tensioni sociali e le manifestazioni xenofobe;

"...Ci impegniamo ad agire contro tutte le ideologie politiche e pratiche incitanti all'odio razziale, alla violenza e alla discriminazione come pure contro ogni atto o espressione verbale che tendano, per loro natura, a rinforzare le paure e le tensioni tra gruppi di appartenenza razziale, etnica, nazionale, religiosa o sociale differenti.

"Lanciamo un appello pressante...ai cittadini europei e specialmente ai giovani perchè s'impegnino risolutamente nella lotta contro tutte le forme d'intolleranza e perchè partecipino effettivamente alla costruzione di una società europea democratica, tollerante e sociale, sulla base di Valori Comuni".

4- ALCUNE LINEE DEL PIANO D'AZIONE DEL VERTICE DI VIENNA

Oltre alla Dichiarazione comune, i 32 Capi di Stato hanno pure sottoscritto un piano di azione che prevede il rafforzamento delle garanzie giuridiche contro tutte le forme di discriminazione e il consolidamento della mutua comprensione, che dovrebbero soprattutto riguardarli:

- *Lo studio delle cause profonde dell'intolleranza e dei rimedi da apportarvi soprattutto attraverso il sostegno a programmi di ricerca;*

- *Lo sviluppo dell'educazione nell'ambito dei diritti dell'uomo e del rispetto delle diversità culturali, dell'apprendimento interculturale a scuola e fuori;*

- *Il rinvigorimento dei programmi mirati a eliminare i pregiudizi attraverso l'insegnamento della storia, mettendo in evidenza le reciproche influenze positive tra differenti paesi, religioni e idee nello sviluppo storico dell'Europa;*

- *L'incoraggiamento alla cooperazione "transfrontaliera" tra comunità locali, allo scopo di rinforzarne i rapporti di reciproca fiducia;*

- *L'intensificazione del lavoro di cooperazione nell'ambito delle relazioni intercomunitarie e della uguaglianza delle opportunità.*

Nel loro piano d'azione, i Capi di Stato e di Governo domandano in particolare ai professionisti dei media, stampa scritta e audiovisiva, di presentare i loro servizi giornalistici su atti di razzismo e di intolleranza in maniera responsabile, cercando anche di elaborare dei codici di condotta etica professionale che riflettono questa responsabilità.

5- ORGANIZZAZIONE DELLA CAMPAGNA

Pur avendo una dimensione europea, la Campagna Europea della Gioventù contro il razzismo è in grande parte costituita da attività locali e nazionali. Essa mira a incoraggiare dei progetti pilota che mirano a fare intervenire tutti i settori della società e a trattare dei diversi problemi che si pongono.

A livello europeo, la Campagna è gestita e coordinata da un Comitato europeo di organizzazione, mentre in ogni Paese membro del Consiglio d'Europa è stato costituito un Comitato nazionale della campagna con lo scopo di lanciare, sostenere e coordinare la Campagna a livello nazionale. Il Comitato nazionale fissa le priorità in funzione della realtà e delle gestioni proprie a ciascun Paese.

Le organizzazioni non governative internazionali, e in particolare le organizzazioni della gioventù, come pure le associazioni anti-razziste e le associazioni delle minoranze svolgono un compito significativo nella Campagna Europea della Gioventù. Diverse fra loro danno il loro contributo per mezzo di programmi propri di azione, sia a livello europeo che nazionale. Il Consiglio d'Europa appoggia queste iniziative tramite il Centro Europeo della Gioventù e il Fondo Europeo per la Gioventù.

Altre istanze inter-governative sono associate alla Campagna **TUTTI DIFFERENTI - TUTTI UGUALI**, sia con una partecipazione diretta, sia attraverso forme di cooperazione e delle azioni puntuali.

Si tratta, in particolare, delle Nazioni Unite e di diverse altre organizzazioni specifiche, come ad esempio l'UNESCO e UNICEF, ma pure dell'Unione Europea che sta pure attualmente sviluppando un progetto di strategia complementare contro il razzismo e la xenofobia in Europa.

La coordinazione della Campagna è assicurata da un Segretario stabilito a Strasburgo che coordina, tra l'altro, le relazioni tra la stampa e i media e che pubblica un bollettino di informazione in due lingue, che informa bimestralmente delle attività della Campagna.

6- MANIFESTAZIONI A LIVELLO INTERNAZIONALE: I TRENI DELLA GIOVENTÙ EUROPEA E LA SETTIMANA DELLA GIOVENTÙ

Oltre alla Settimana Europea contro il Razzismo che si è già svolta dal 21 al 26 marzo scorso, in concomitanza con la Giornata delle Nazioni Unite per la tolleranza razziale, due grandi manifestazioni sono previste per il prossimo luglio: "i Treni della gioventù europea" e la "Settimana della Gioventù Europea". Una mezza dozzina di "treni della gioventù partiranno dai quattro angoli d'Europa verso Strasburgo dal 3 al 9 luglio per condurvi i partecipanti alla "Settimana europea della Gioventù" che si svolgerà a Strasburgo dal 9 al 16 luglio. Il messaggio sarà il seguente: i giovani d'Europa ricercano degli scambi inter-culturali e una cooperazione al di sopra delle frontiere allo scopo di combattere la diffusione del razzismo e dell'intolleranza.

I preparativi del progetto dei treni sono già entrati in una fase avanzata. Dal 27 febbraio al 5 marzo 1995, il personale pedagogico si è riunito a Budapest per un primo seminario per promuovere la pianificazione delle attività a bordo dei treni e durante il viaggio. I Comitati della campagna sono stati invitati a preparare il terreno incoraggiando le società nazionali delle ferrovie, le città che saranno attraversate e i patrocinatori privati a "sostenere" il loro treno. Questi treni offriranno l'occasione alle autorità locali per organizzare delle attività legate alla Campagna, come rappresentazioni teatrali e attività educative. Ogni treno sarà collegato ad uno dei temi della Campagna.

Simultaneamente all'iniziativa dei "treni della gioventù", si sta attualmente pianificando nei dettagli la settimana europea della gioventù che prevede la partecipazione di diverse migliaia di giovani ad un incontro di sette giorni per celebrare insieme la diversità culturale. Una settimana preparatoria a questo incontro si è svolta a Strasburgo dal 9 al 16 maggio 1995. Quattro grandi treni sono stati scelti per questa settimana: cultura, politica, sviluppo sociale, educazione.

7 - LA COLLABORAZIONE CON LE ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI DELLA STAMPA

La cooperazione con i media è di grande importanza per la riuscita della campagna. Tramite la stampa, la radio e la televisione si potranno infatti portare all'attenzione del pubblico la Campagna e i suoi temi. Fin dall'inizio il Consiglio d'Europa ha partecipato attivamente all'organizzazione di gruppo di lavoro internazionale dei media in seno alla Federazione Internazionale dei Giornalisti, la più grande organizzazione dei media al mondo, che conta 350.000 giornalisti iscritti, ed ha partecipato all'organizzazione della Conferenza Europea che la stessa Federazione Internazionale dei Giornalisti ha tenuto a Londra dal 27 al 28 febbraio 1995.

Un nuovo incontro internazionale sarà organizzato a Strasburgo dal Consiglio d'Europa dal 27 al 29 settembre 1995, sui temi dei rapporti tra media e minoranze, il ruolo dei media nell'educazione, l'educazione ai media nei programmi scolastici, la responsabilità dello spettatore nella lotta contro il razzismo.

8 Il metodo essenziale scelto per il successo della campagna l'apprendimento inter culturale

L'apprendimento interculturale ha per obiettivo ultimo la diminuzione dell'ignoranza culturale generata dal provincialismo, dal monolinguismo e dal monoculturalismo. Esso mira e promuove l'uguaglianza creando delle situazioni e dei concetti di contatto e di convivialità, senza assogettare le persone in situazione d'apprendimento a una integrazione uniformizzante.

Le società europee, si presentano di meno in meno come società omogenee. La diversità si accentua in tutti i paesi; questi cambiamenti della società non si traducono tuttavia nella pratica. La pratica ha dimostrato che tutte le attività della gioventù, compresa la mobilità e gli scambi di giovani, sono influenzate dalle relazioni di dominazione culturale che esistono seno alle società pluriculturali e tra le comunità etniche.

L'apprendimento interculturale non può

limitarsi a fare scoprire l'alterità e la diversità, concepite come rapporto all'altro; esso deve pure produrre nel ragazzo e nel giovane una capacità di agire in materia di diritti dell'uomo e integrare nella formazione della personalità del giovane, nelle differenti tappe della sua crescita, il senso della lotta contro ogni forma di discriminazione.

"Nessuno è senza pregiudizi, osserva John Dewey. E quando qualcuno pretende di non averne, questa pretesa stessa è senza dubbio il peggiore dei pregiudizi".

Antonio PEROTTI

I TEMI DELLA CAMPAGNA EUROPEA CONTRO IL RAZZISMO

ALCUNE DEFINIZIONI GENERALI

RAZZISMO

Il razzismo è il convincimento secondo il quale certe persone sono inferiori perchè appartengono a una razza determinata. Una razza può essere definita come un gruppo di persone che hanno una ascendenza comune. Le differenti razze si distinguono le une dalle altre per le caratteristiche fisiche, il complesso dei caratteri somatici visibili esternamente (fenotipo). La parola "razzismo" si esprime attraverso diverse forme nei diversi Paesi, in funzione della storia, della cultura e di altri fattori sociali.

XENOFOBIA

Il senso letterale, "xenofobia", significa la paura degli stranieri. La parola è generalmente utilizzata per descrivere una ostilità nei confronti delle persone che vengono da altri Paesi come pure una mancanza di rispetto per le loro tradizioni e le loro culture. Come il razzismo, la xenofobia è un pre-

giudizio, cioè una opinione negativa, emessa e formulata senza esame, senza la conveniente cognizione dei fatti, senza motivo.

➤ ANTISEMETISMO

L'antisemitismo è un pregiudizio nei confronti del popolo ebraico. Questa forma di intolleranza religiosa conduce a una discriminazione contro gli individui come pure alla persecuzione degli ebrei come gruppo. L'espressione più orribile dell'antisemitismo è nato con l'arrivo al potere di Hitler e l'ideologia nazista della purezza razziale. Si calcola che sei milioni di ebrei siano morti nei campi di concentramento durante l'Olocausto.

➤ TOLLERANZA

La tolleranza è la virtù sociale che riguarda il modo di comportarsi civilmente con persone di credenze religiose o di opinioni filosofiche o politiche diverse dalle nostre. I Paesi d'Europa sono tutti differenti per la loro storia e la loro lingua. Questo non ci impedisce di lavorare insieme per promuovere la pace e perseguire obiettivi comuni.

➤ UGUAGLIANZA

L'uguaglianza è lo stato consistente a essere in posizione di uguaglianza di diritti. Certamente le persone non sono identiche tra loro per interessi, attitudini o stili di vita. E' dunque necessario, perchè vi sia uguaglianza che esse abbiano gli stessi diritti e stesse possibilità di agire. Tra i diritti umani importanti figurano la libertà di espressione, la libertà di religione e l'accesso a un tribunale che deliberi egualmente sulle questioni di diritto. Ciascuno deve avere uguali opportunità di riuscita nell'insegnamento e nel lavoro, in funzione dei propri sforzi.

➤ DEMOCRAZIA

La democrazia è una parola derivata dal greco, che significa il governo esercitato dal popolo. Questo va al di là del semplice fatto di votare in favore dei propri rappresentanti in occasione delle elezioni. La democrazia significa ugualmente di poter partecipare alla vita della società con gli stessi diritti degli altri. La partecipazione consiste a prendere parte ad un'attività con altri, per esempio

all'interno di un'organizzazione della gioventù, ed di essere associato alle decisioni da prendere.

Responsabili dei Comitati nazionali della Campagna: Tutti Differenti-Tutti Uguali

BELGIO: M Johan Leman

Centre pour l'égalité des chances et la lutte contre le racisme.

155, rue de la Loi B-1040 BRUXELLES

Tel: + 32 2 233 06 11

Fax: + 32 2 233 07 04

FRANCIA: M Bernard Bier

Ministère de la Jeunesse et des Sports

Direction de la Jeunesse et de la vie Associative

78, rue Olivier de Serres F-75739 PARIS CEDEX

Tel: + 33 1 40 45 90 00

Fax: + 33 1 45 31 82 38

ITALIA: Dott.ssa Faifra Pallanca

Ufficio Immigrazione Dip. Affari Sociali.

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Via Barberini, 47 I-00187 ROMA

Tel: + 39 6 48 11 370

Fax: + 39 6 48 11 327

LUSSEMBURGO: M.Fr. Ch.Muller

Service Nationale de la Jeunesse

B. P. 707 L-2017 LUXEMBOURG

Tel: + 352 478 64 60

Fax: + 352 46 41 86

Per ogni informazione concernente l'attività della Campagna a livello europeo e il Bollettino bimestrale della Campagna rivolgersi a:

Campagne Européenne de la Jeunesse,

Conseil de l'Europe

F- 67075 STRASBOURG

Tel: + 33 88 41 29 61

Fax: + 33 88 41 27 42

PRINCIPI UNIVERSALI DI EDUCAZIONE CIVICA

- I. La scuola è al servizio dell'umanità
- II. La scuola apre a tutti i fanciulli del mondo la strada della comprensione reciproca.
- III. La scuola educa al rispetto della vita e degli uomini.
- IV. La scuola educa alla tolleranza, qualità che permette di accettare negli altri, modi di pensare e di agire diversi dai propri.
- V. La scuola sviluppa nel fanciullo il senso della responsabilità, uno dei più grandi privilegi dell'uomo. Più cresce il progresso tecnologico e scientifico più l'uomo deve sentirsi responsabile.
- VI. La scuola educa il fanciullo all'altruismo e alla solidarietà e lo abitua a vincere l'egoismo. Deve fargli capire che l'umanità non può progredire senza sforzi personali e la collaborazione attiva di tutti.

Comprendere e rispettare, amare e servire, tale è lo spirito di questi principi.



LA RESURREZIONE DELLA CARNE



La resurrezione dei morti è quanto di più difficile si possa immaginare dall'esperienza comune e dalle ragionevoli aspettative umane. Eppure il Simbolo degli Apostoli afferma la "resurrezione della carne" per "la vita eterna", e il Credo di Nicea-Costantinopoli afferma la "resurrezione dei morti" per "la vita che verrà". Se ci si limitasse a parlare di resurrezione dei morti per la vita eterna, forse sarebbe ancora possibile dare un'interpretazione metaforica di questa verità.

Ma dalle formule usate nei due venerandi testi della Chiesa antica risalta l'affermazione che sarà la carne a resuscitare per vivere nel mondo che verrà. E su questo non sono ammesse interpretazioni metaforiche: questa è la promessa di Cristo, il cuore di quell'annuncio cristiano che noi troppo spesso tendiamo a dimenticare, fingendo di non vedere ciò che le Scritture stesse dicono chiaramente. Nelle Sacre Scritture la resurrezione dei morti è ripetutamente dichiarata inseparabile dalla resurrezione di Gesù Cristo. Inseparabile, dunque, da quello che è il fondamento della fede cristiana. Scrive Paolo:

"Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste resurrezione dei morti? Se non esiste resurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede. Noi, poi, risulteremo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i

morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la resurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni podestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte" (1 Cor 15, 12-26).

Quando pensiamo ai risorti nell'ultimo giorno, dobbiamo necessariamente pensarli secondo quanto il Nuovo Testamento ci dice di Gesù risorto, il quale, se è vero che ha poteri straordinari, tuttavia parla, cammina, mangia con i suoi discepoli. Oltre le Sacre Scritture, che sono la regola della fede, non abbiamo infatti altri modelli a cui riferirci, e se questa regola risulta paradossale, o inverosimile, ciò testimonia che, come è scritto nel libro del profeta Isaia, i pensieri di Dio non sono i nostri pensieri e le vie degli uomini non sono le sue vie (cfr. Is 55,8).

Coloro che si sono abituati a considerare la "ragione" come propedeutica alla fede, sono in radicale contrasto con ciò che Paolo afferma di Abramo, nostro padre nella fede: *"Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza"* (Rm 4,18) nella inverosimile promessa di Dio, che cioè avrebbe avuto da Sara un figlio, *"pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara"* (Rm 4,19). Il cristiano è tale perché fa della propria fede il criterio per giudicare il mondo, mentre non v'è dubbio che se volesse giudicare la fede secondo i criteri del mondo, non potrebbe fare altro che respingerla.

(Sergio Quinzio, *Mysterium iniquitatis*, pp 15-17; Adelphi 1995)



MIGRAZIONI INTERCULTURALI

Gli emigranti e le migrazioni italiane segno dei tempi

Incontro internazionale di formazione per laici delle Missioni Scalabriniane Ecoubly (Parigi) 1-2 aprile 1995

Vennero dalla Francia: Marsiglia, Grenoble, Mulhouse, Parigi, Carrieres/Seine, Longwy, Herserange, dal Lussemburgo e dal Belgio: La Louvière, Quaregnon, Marchienne Au Pont.

I 56 presenti si sono incontrati per vedere o rivedere e comprendere il cammino in emigrazione dei nonni, dei parenti, dei genitori stessi e alla luce di questa scoperta poter aiutare i nuovi arrivati e nello tempo prepararsi ad accogliere i prossimi quando arriveranno.

MONS. SCALABRINI

P. Gallo (Lussemburgo) presentò la figura dello Scalabrini, "Padre degli Emigrati", nelle sue idee, che sono ancora oggi di attualità, sull'emigrazione, che era appena agli inizi, sul modo di aiutarla, guidarla, seguirla e difenderla. Era un fatto nuovo nella società e bisognava affrontarlo politicamente ed umanamente. Il dramma umano dell'emigrazione Mons. Scalabrini lo scoprì alla stazione di Milano, dove migliaia di persone, affranti dalla separazione, attendevano il treno che doveva portarli lontano, oltre le frontiere ed oltre gli oceani.

Il saluto dei partenti era quasi un addio senza speranza. Avevano il biglietto di andata "senza ritorno". Colpito da queste scene, e dall'abbandono in cui erano lasciati i parenti e presagendo l'abbandono in cui si sarebbero trovati al loro arrivo in quelle terre sconosciute e lontane, si fece promotore della loro difesa e del loro aiuto umano e sociale.

Con le sue conferenze, con i suoi scritti, con le sue conversazioni negli incontri ufficiali, con le sue let-

tere pastorali, con i suoi incontri con i responsabili del governo tentò di cercare ed offrire un raggio di speranza a questi fuggitivi.

Per essere loro d'aiuto, guida e conforto fondò la Congregazione Scalabriniana, sacerdoti missionari, "scalabriniani".

"Portare ovunque sia un emigrato italiano il conforto della fede ed il sorriso della patria".

In 80 anni questi missionari, emigrati, si sparsero nel mondo intero, in Europa, nelle due Americhe, in Australia, fino al lontano Giappone e alle Filippine.

L'ESODO DEI NOSTRI GIORNI

Seguì l'esposto di P. Prencipe con il suo "sguardo storico" sull'emigrazione passata, presente e futura. Un volo, un insieme di statistiche, di numeri, di nomi, di paesi di continenti e di carte geografiche. I poveri si muovono verso altri orizzonti, altri paesi, altre nazioni con la speranza di trovare un avvenire più facile, più accogliente. E sono milioni coloro che attendono e si muovono.

Cause dell'esodo, possono essere politiche, sociali ed economiche, di povertà, di odio, di violenza, lotte fratricide tra tribù, popolazioni, nazioni e cataclismi naturali.

I pericoli di questi esodi: danneggiare il proprio paese di origine, dato che se ne vanno sempre i migliori e le forze più vive della nazione, e dall'altra parte, nel paese di arrivo, di accoglienza, il pericolo della destabilizzazione, il rischio di xenofobia, odio, razzismo e quindi violenza. L'esperienza dell'emigrazione italiana, vecchia di quasi un secolo, potrebbe servire di aiuto, di guida ai nuovi arrivati, che come i loro predecessori, arrivano ricchi solo di povertà, di buona volontà e tanta speranza.

► PROSPETTIVE

P. Perotti presenta cosa è stato fatto in campo europeo, per gli emigranti, come sono visti, guidati, seguiti dalla società con accordi, regole, leggi e consigli per facilitare questo travaso di masse umane in modo che sia il meno pesante possibile per tutti, e che, sia l'emigrato economico sociale, che l'emigrato politico possano trovare uno spazio vitale nelle nuove nazioni, dato che le frontiere non esistono più ed i muri sono crollati ed il cittadino può muoversi liberamente.

In questa nuova situazione mondiale si affacciano anche per i cattolici nuove "prospettive" per un prossimo futuro.

-Comprendere gli emigrati. Si sono abbattute le frontiere ed anche i cattolici impegnandosi, dovranno abbattere quanto vi è di umano ed egoista, per aprirsi agli altri, comprendendoli ed aiutandoli.

-Vivere con gli emigrati. Per meglio comprenderli bisogna saper vivere con loro il lavoro, la fatica, l'accoglienza nel quotidiano.

-Insieme. Vivendo con loro, si può portarli, avvicinarli, inserirli in un gruppo, in una comunità dove ci si comprende e si scambia la propria cultura, avvicinandosi sempre

più e sempre meglio. Gruppi e comunità interculturali.

-Progetto. In questa unione comunitaria, in questo inserimento fondono anche le barriere culturali ed abbiamo così l'uomo, la persona senza alcun pregiudizio, senza alcuna barriera.

Così il paese, la nazione si trasforma in un'Europa unica e togliendo queste frontiere avremo l'uomo, il cittadino del mondo. In pace finalmente?

Bisogna incominciare. L'unione, la fratellanza, la vera comunità umana si fa ogni giorno con il nostro contatto, con la nostra attenzione, la nostra disposizione e la nostra accoglienza. Le nuove prospettive sono di arrivare ad un mondo più umano, fraterno, dove tutti possano trovarsi in casa loro. Così P. Perotti nella scia dello Scalabrini (Gallo), nella visione del mastodontico esodo umano (Precipe) è riuscito a tracciare un cammino di "nuove prospettive", verso una società multi-culturale umana e pacifica.

La vera società, casa comune di un domani. Con queste nuove conoscenze, con queste confortanti visioni del futuro i presenti si sono dati appuntamento al prossimo anno per una revisione pratica di tutto quello che si è potuto realizzare con gli altri a partire da questo incontro.

Zanella Max





LA LOUVIERE PROGETTO UTOPIA

LA PREOCCUPAZIONE DEI PIU POVERI

C *e ne sono tanti a La Louvière e nei dintorni. Poveri, veramente poveri, perché mancano di tutto, di un tetto, di un avvenire, di un po' di calore umano. Poveri perché mancano di lavoro o non lo trovano, senza speranza in un avvenire. Poveri che vengono dai lontani paesi dell'Africa, del Marocco, del Giappone, dalla Grecia e dalla Ex-Iugoslavia, smarriti perché non possono essere compresi e farsi comprendere. Poveri sono tutti coloro che vivono soli nell'abbandono, aspettando un soffio di calore umano, e tutti coloro che si sentono esclusi dalla società.*

Ma è possibile che per queste persone non ci sia un "posto" nella società? Esclusi dalla società!

Ci si può guardare attorno e fare qualche cosa perché non solo si sentano meno poveri ma possano ritrovare la dignità umana e il gusto di vivere. Fare che cosa? "Ero affamato e mi avete dato da mangiare, assetato e mi avete dato da bere, ignudo e mi avete vestito, carcerato e mi avete visitato, pellegrino e mi avete accolto"; e potremmo continuare: "Ero solo e mi avete tenuto compagnia, disoccupato e mi avete aiutato a cercare lavoro, senza tetto e mi avete dato di che ripararmi".

SUSSULTO DI VITA

L *a crisi tocca, in modo particolare, la regione del Centro colpendo duramente i più poveri, dove si vedono sempre più numerosi i disoccupati della seconda generazione. Giovani che per vivere dipendono completamente dall'assistenza pubblica (C.P.A.S.), e gli esclusi dal diritto ad un sussidio-disoccupazione sono sempre più numerosi. Il 14% della popolazione attiva sono disoccupati.*

LA CPAS non arriva più a soddisfare il

numero e la diversità delle domande di aiuto e più di 7.000 persone vivono al di sotto del minimo vitale. Per tentare di far fronte a questa situazione, i cristiani di La Louvière hanno lanciato un progetto "utopia". Fare di un antico monastero, rue Gustave Boel, dove le suore clarisse per più di 60 anni hanno pregato ed accolto i più poveri, un Centro di lotta contro la povertà. Una sfida!

Saranno messi a disposizione dei "senza niente", una banca di viveri alimentari, un deposito di mobili arredamento camere e cucina, un deposito di vestiti, delle camere, per i casi più urgenti, una sala per riscaldarsi, una sala biblioteca per incontrarsi e ritrovarsi assieme.

Ogni aiuto, umano, sociale, finanziario od un semplice servizio sarà sempre bene accolto.

Un progetto? Una sfida? Dipende dalla collaborazione e dalla buona volontà. Collaborare significa liberare, far camminare e far sperare i più poveri.

MAX



NOUS ET LES AUTRES

D *ans notre vie quotidienne, nous sommes toujours confrontés à "l'autre". "L'autre", celui qui est différent de nous. Il est différent de nous de par son âge, son statut social, son sexe, son idéologie, son handicap... et/ou, de plus en plus aujourd'hui, sa nationalité, sa culture, sa religion, sa langue... Nous le considérons comme "étranger" parce qu'il dérange, remettant en question notre modèle culturel.*

Les différences apparentes restent des barrières culturelles faciles à appréhender mais plus difficiles à dépasser dans l'apprentissage de l'altérité (la rencontre de l'autre dans ses différences). Aussi, nous n'avons pas le choix. Un regard dif-

Missione Belgio

férent sur "l'autre", une réponse face à certaines attitudes racistes, xénophobes et une harmonie interculturelle s'imposent.

Pourquoi dès lors la question de l'altérité ?

Parce que peut-être la société dans laquelle nous vivons aujourd'hui, où la crise économique crée des insécurités, augmente le chômage et les exclusions, risque de mettre l'accent sur les différences au détriment des droits de l'homme, la justice, l'égalité, la liberté.

Peut-être aussi, parce que en tant que fille d'immigré italien, j'ai vécu l'intolérance, le racisme, particulièrement à l'école. Et j'ai pu trouver dans mon expérience personnelle (famille, quartier, travail, vie associative) des références. Elles m'ont aidée à réfléchir, à me remettre en question par rapport à ma capacité d'ouverture dans mon rapport avec l'autre et surtout à réaliser que je ne me suis pas construite seule.

CE "JE" m'a été donné par d'autres (*)

Les autres c'est-à-d mes parents, ma famille, m'ont donné une identité, une appartenance communautaire, des repères.

Mes parents sont arrivés en Belgique en 1955. Ils ont quitté leur terre natale où ils étaient agriculteurs pour s'installer dans la région du Centre. Mon père y a travaillé comme mineur, ma mère était ménagère. Contraints de quitter l'Italie pour des raisons économiques, ils voulaient améliorer leurs enfants.

Nous habitons à l'époque un quartier à forte concentration d'immigrés italiens. La vie des parents tournait autour de deux pôles: l'un, la famille et les compatriotes dans un environnement cherchant à ressembler à celui du pays d'origine et l'autre, le travail et la vie publique, dans un environnement qui ne leur était pas familier. La possibilité de vivre leurs appartenances communautaires réduisait la souffrance du déracinement vécu par tous. Ce vécu commun les unissait, créait des solidarités. La famille, les amis se réunissaient dans un climat chaleureux et d'accueil pour les grandes fêtes religieuses, les grandes occasions. Ils vivaient entre deux cultures, soumis aux tracas-

series administratives ou à la discrimination, en même temps essayant de préserver leur identité tout en s'efforçant de s'adapter à une culture autre.

C'est dans cette communauté d'appartenance que j'ai approché l'altérité, où m'a transmis un patrimoine culturel, une façon de vivre, des traditions, une langue, une manière de cuisiner et des valeurs morales et chrétiennes comme la famille, l'accueil, le partage, la justice, le respect de l'autre, l'amour du prochain, le respect de la terre,...

Ces références multiples m'ont marquée, m'ont façonnée et m'ont influencée positivement dans ce que je suis aujourd'hui, dans ma relation avec l'autre."

La capacité de dire "TU"

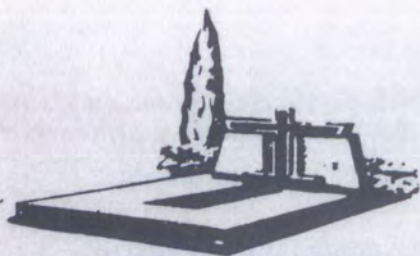
Notre propre cheminement dans la vie scolaire, professionnelle, sociale,... recèle également des éléments significatifs et déterminants sur la capacité que ce JE a de dire TU.

J'aimerais me référer ici à une expérience professionnelle positive vécue quelques années déjà et où mon regard par rapport à l'autre est devenu constructeur.

J'ai eu la chance d'être employée dans un mouvement d'éducation permanente (JOC) à Bruxelles, mouvement pluriculturel un travail dans une ambiance accueillante et familiale qui rend possible la rencontre et le dialogue. Et ces espaces de rencontres et de dialogues avec des personnes de toutes nationalités, de toutes cultures, de milieux différents, de religions différentes m'ont amenée à établir des relations d'amitié ou professionnelles avec des Marocains, des Espagnols, des Grecs, des Belges et d'autres Italiens. Je découvrais que l'autre aussi avait son histoire, ses traditions culturelles et religieuses que j'apprenais à respecter. J'ai pris conscience que la coexistence dans le partage, l'échange me faisait grandir, en dépassant mes peurs, mes préjugés et en me donnant la possibilité de reconsidérer et de mieux comprendre la culture de l'autre et ma propre culture.

Une société plus humaine!

Pour moi, toute personne quelle qu'elle soit a le droit d'être respectée par le simple fait de son



POMPÉ FUNEBRI - FUNERARIUM

DONATO Fascella e Figli

Tél. 064/43.25

- Ogni servizio assicurato: feretri d'ogni tipo, importati dall'Italia
- Tutte le formalità gratuite, addobbi e una seconda autofunebre gratuita
- Trasporto rapido della salma all'estero
- Fiori naturali ed artificiali
- Tombe e monumenti funebri in tutto il Belgio (dietro preventivo)
- Funerarium - Saloni e sale di ricevimento per le famiglie - Sale mortuarie



Ufficio e Funerarium : LA LOUVIERE : Rue Victor Garin, 55 - Tel 064/22.43.25

— LA LOUVIERE : Rue de la Flache, 57 - Tel. 064/21.40.91

— SAINT VAAST : Rue Emile Urbain, 38 - Tel. 064/21.22.68

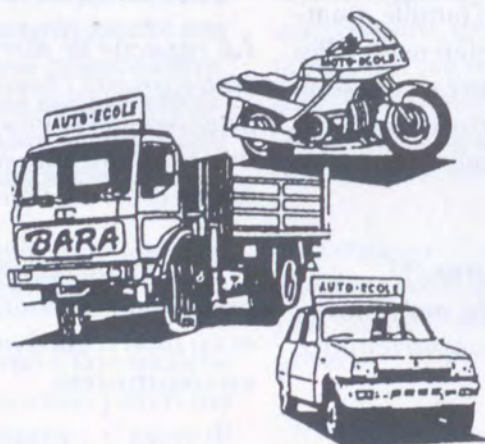
POUR VOTRE PERMIS DE
CONDUIRE

PER LA VOSTRA PATENTE

AUTO-MOTO-CAMION-BUS

**AUTO-
SCUOLA**

BARA



071/ 31 74 20
52 54 40

PER MEGLIO SERVIRVI

**CARRELAGE
CENTER** IMPORTATION
DIRECTE
S.C D'USINE

**Chaussée de Bruxelles, 166A
6020 DAMPREY
☎ 071/33.42.37**

VI OFFRE
PREZZI - QUALITA - SCELTA - FIDUCIA

PREZZI ALL'INGROSSO
su tutte le piastrelle pavimenti e muri

*Possibilità di piazzamento
Preventivo e trasporto gratuito*

Aperto dalle 8.30 alle 19 - Sabato dalle 17

BARA

ASSURANCES

Courtage 52044 - 055 - 0544

O.C.C.H. - Prêt hypothécaire 125 %

**Assurances toutes branches
à des prix très intéressants**

Achat et vente de biens immobiliers

Tél. 071/31 74 20 - 52 54 40



CYCLES PITAU



Spécialisé dans le vélo
de course et tout terrain

Toutes les grandes marques :
Merx - Moser - Paganini
Concorde - Ludo - Scott USA
Keller - Muddy Fox - Diamond
Minerva - Peugeot

HABILLEMENT CLUB CYCLISTES
(Prix de gros)

**ATELIER D'ENTRETIEN
ET DE REPARATION**
LOCATION VELOS TOUT TERRAIN



Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n° 22 (vers Courcelles, 500 m)
plus de 100 vélos en exposition
Ch. de Courcelle 336 - GOSSELIES ☎ 071/34.30.13

Missione Belgio

existence et de sa liberté. Son origine sociale, son statut, sa croyance, sa culture de référence, les valeurs qu'elle dit être les siennes sont des éléments qui différencient les personnes les unes des autres.

Ces différences nous ne pouvons les nier, mais leur défense ne doit pas prendre le pas sur l'exigence d'universalité. Les personnes, dans leur diversité, acceptant le dialogue, l'échange, la compréhension de ce que dit et vit l'autre, construiront les bases d'une société plus humaine. Dans cette société, l'autre dans sa différence est une chance! Reconnaître la liberté de tout être humain est un choix moral qui n'engage que notre responsabilité personnelle!

(*) Citation d'Albert Jacquard, "Abécédaire de l'ambiguïté"



D'Alessandro R.

➔ IN MARGINE ALLE OSSERVAZIONI DI RINO AZZOLIN SUL PROBLEMA "ANIMATRICI PASTORALI"

Leggendo l'articolo di Rino (N.O. 187 aprile p.27) ho avuto l'impressione che le "Animatrici Pastorali", oggi, si trovino nella stessa situazione del Cristo, 2000 anni fa, come ricordiamo in questi giorni di Passione. Da Pilato ad Erode e di nuovo da Erode a Pilato. E la sua condan-

na a morte arrivò lo stesso.

UNA RIFLESSIONE

Mi sembra che gli animatori pastorali, oggi, si trovino nella stessa situazione dei primi missionari, suore e religiose, che si occupavano degli emigrati qualche anno fa, agli inizi dell'immigrazione.

Questi operatori pastorali non erano veri e propri salariati, ma ricevevano un aiuto mensile per vivere, un, sussidio.

Ritornati in patria per salute, per età o perché richiamati dai superiori, al momento della pensione, presentarono, anche loro la domanda di pensione. Risposta...non avete alcun diritto, come se non avessero mai lavorato. E così, dopo 15-20 anni di lavoro al servizio degli emigrati e della chiesa, si trovano privi di tutto e devono vivere a carico della congregazione, della comunità religiosa o a carico della famiglia. In simili situazioni la chiesa belga non ha niente da dire, da fare, da suggerire, da proporre?

Si sa che qualcuno, non avendo alcun diritto alla pensione, per il servizio reso per anni alla chiesa, domandando almeno un aiuto, ha ricevuto come risposta che non ha alcun diritto a questo aiuto. Per anni ha lavorato per Dio e per la Chiesa, gratuitamente.

E si sa che qualche missionario era ufficialmente dichiarato come vicario di questa o quella parrocchia, in realtà non lo era. Il salario che riceveva non era quello di un vicario, ma un semplice sussidio.

Vorrei suggerire a Rino, di seguire il problema da vicino, perché non arrivi la stessa cosa anche alle animatrici pastorali.

Forse, oggi, sarà difficile che questo succeda, perché c'è una legge chiara, però potrebbero perdere qualche diritto, al momento della pensione. L'esperienza del passato serva almeno al presente, perché "del senno di poi sono piene le fosse".

MAX



LUSSEMBURGO-BONNEVOIE

*La missione cattolica italiana celebra
il suo venticinquesimo (Seconda parte)*

VENTICINQUE ANNI DI ATTIVITA' PASTORALE

La Missione di Lussemburgo - Bonnevoie si organizzò fin dall'inizio sullo stile di quella di Esch-sur-Alzette. Al centro: l'asilo, il corso di cucito, la corale, il balletto, la festa della mamma, la festa del papà, la Befana, un'intensa collaborazione con le Associazioni regionali...

L'asilo, in particolare, ha un ottimo successo e vede aumentare di anno in anno gli iscritti: 90 bambini nel settembre 1975. E' un asilo internazionale: accoglie soprattutto bambini italiani, ma anche portoghesi, spagnoli, lussemburghesi, tedeschi, francesi, belgi. In tutto, otto nazionalità diverse.

I locali vengono continuamente migliorati, grazie all'intervento di numerosi volontari. Durante le vacanze estive del 1972, ad esempio, arrivarono in aiuto quattro seminaristi, provenienti dall'Istituto Scalabrini di Bassano del Grappa. Si chiamavano Renato, Candido, Ermanno, Imerio, ed erano accompagnati dal P. Pietro Celotto. (Altri 5 seminaristi aprivano contemporaneamente un campo di lavoro alla Missione di Esch-sur-Alzette). Per questi giovani il lavoro presso una Missione costituiva un tempo prezioso di formazione missionaria, fatta di attività pratiche ed anche di frequenti contatti con i connazionali del luogo.

Grazie a queste continue trasformazioni, "l'inaugurazione ufficiale" della Scuola materna avvenne soltanto il 26 ottobre 1973, in occasione della visita del Presidente della Repubblica italiana Leone al Granducato del Lussemburgo. E' la stessa donna Vittoria Leone, che taglia i nastri tricolori, italiano e lussemburghese all'ingresso dell'asilo. Da parte sua il vescovo, Mons. Jean Hengen, benedice solennemente i locali rimessi a nuovo.

Sul piano pastorale il P. Morassut, al quale nel 1972 si aggiunge il P. Livio Bordin, continua i suoi frequenti contatti con i connazionali dei diversi quartieri: Bonnevoie, Gasperich, Cessange, Hollerich, Grund, Clausen, Pfaffenthal, Gare; e con quelli degli altri centri situati attorno alla capitale. Inoltre, a poco a poco, introduce anche delle Messe



in giorni precisi in diversi centri del Granducato: a Ettelbrück (dal 1971) ogni terza domenica del mese, nella cappella della scuola agricola all'Avenue Salentiny; a Diekirch (dal 1972) ogni domenica alle ore 17 nella chiesa parrocchiale; a Steinfort (dal dicembre 1972) ogni prima domenica del mese alle ore 16.30; a Gasperich (dall'ottobre 1974) ogni seconda domenica, alle ore 17; a Bettembourg (dal 1976 al 1978) la seconda ed ultima domenica di ogni mese. Inoltre, negli anni 1971-72, una Messa in italiano veniva celebrata ogni domenica, a Strassen, dal canonico Robert CLAUDE.

CONTRIBUTO DELLA CHIESA LOCALE

A questo punto è gradito obbligo richiamare alla memoria il prezioso aiuto, che la Missione ricevette dalla Chiesa locale. Sono ben note le simpatie, con le quali era seguita da mons. Jean Hengen (prima vicario generale e poi vescovo) e da tutta la Curia. Ma anche sul piano locale essa trovò larghi consensi. Ricordiamo l'abbé Henri Treff, parroco di Bonnevoie dal 1969 al 1982 e, fin dagli inizi, presidente della a.s.b.l., l'attuale parroco Joseph Felten. Ma una stretta collaborazione si manifestò sempre anche con i "vicari". Oltre al già citato abbé Théophile Walin, ricordiamo i nomi di Courtois, Hamus, Reuter, Ries, Hueschiling, Behm,... fino all'attuale Jean Ehret (di madre italiana).

Il P. Morassut, nel gennaio 1970, fondò e diresse il mensile "Vita Italiana", diffuso nella regione di Lussemburgo centro e nord. (Nel 1976 fu sostituito dal mensile "Nuovi Orizzonti"). La sua

persona era ormai parte integrante della grande comunità italiana, che gravitava attorno alla Missione di Bonnevoie. E perciò la notizia della sua partenza dal Granducato di Lussemburgo venne duramente sentita dalla sua numerosa schiera di amici. Destinato alle Missioni del Canada, P. Enrico si licenziò da tutti con una Messa solenne celebrata nella chiesa di Bonnevoie il 26 giugno 1977. Era presente anche il vescovo di Lussemburgo, mons. Jean Hengen. Un secondo addio gli fu dato ad Esch-sur-Alzette la domenica 10 luglio dello stesso anno: ancora una Messa e poi uno spettacolo teatrale animato dall'orchestra "Galaxy" dei giovani.

Alla Missione di Bonnevoie rimase allora il P. Livio Bordin, saltuariamente aiutato da altri Padri Scalabriniani: P. Giuseppe Giacobbo, che nel settembre 1978 si trasferì nel Principato di Monaco, lasciando il posto al P. Mario Zonta; poi il P. Giampaolo Frazzani.

IMPEGNO SUL PIANO ECCLESIALE E SOCIALE

I P. Livio Bordin si inserì particolarmente a livello dei gruppi impegnati del Granducato: sul piano ecclesiale, con la Commissione Diocesana degli Immigrati, che nel '76 emanò una fondamentale "Dichiarazione", circa la posizione degli stranieri in seno alla chiesa; sul piano dei problemi sociali collaborò con le ACLI, con il Comitato Consolare di Assistenza e con altre associazioni rappresentative degli italiani. (Il 1976 fu l'anno del Convegno europeo delle migrazioni celebrato presso le istituzioni europee del Kirchberg e l'anno in cui nacque la Commissione consultiva degli immigrati nella città del Lussemburgo). Fu pure molto attivo nel settore della stampa, in particolare con il mensile "Nuovi Orizzonti".



Il P. Bordin, nell'estate del 1980, viene trasferito a Bruxelles. E alla Missione di Bonnevoie arrivano i due fratelli scalabriniani, i Padri Vittorio e Severo Cavaliere.

Essi, oltre a dirigere la scuola materna con la collaborazione delle Suore Cabriniane, si impegnano in un programma pastorale, che può essere definito di tipo "tradizionale", ma nello stesso tempo è sicuramente molto intenso. Per rivitalizzare spiritualmente la comunità italiana, i Padri Cavaliere si diedero anzitutto ad una visita sistematica delle famiglie. Lanciarono poi, fin dal 1981, una grande "missione al popolo" con un gruppo di agenti pastorali venuti dall'Italia: 5 sacerdoti, 2 suore, 3 giovani ed una giornalista. Questi, dal 12 al 19 aprile, visitarono le famiglie italiane a Steisel, Strassen, Ettelbruck, Steinfort e Bonnevoie. E tutto terminò il giorno di Pasqua con una Messa solenne celebrata dal vescovo Jean Hengen nella chiesa parrocchiale di Bonnevoie.

Una seconda grande "missione" venne promossa tra il 30 marzo ed il 7 aprile 1985. Fu predicata da un gruppo di 12 agenti pastorali (cappuccini, suore e laici venuti da Roma), che visitarono soprattutto i centri di Bonnevoie, Strassen, Steinsel, Ettelbrück. Tutti i giorni, dalle 9 del mattino alle 19 della sera, lavorarono intensamente visitando oltre 1.000 famiglie italiane. La chiusura della "missione" si tenne ancora il giorno di Pasqua, 7 aprile, con la partecipazione del vescovo.

FORMAZIONE DI GRUPPI IMPEGNATI

F in dagli inizi, però, la preoccupazione maggiore dei due missionari fu quella di creare gruppi di cristiani impegnati. Nacque per primo il "gruppo dei giovani" (ottobre 1981), che riunì ogni anno decine e decine di ragazzi e ragazze interessati ad un libero ed approfondito dibattito sui temi di attualità. (In seno a questo gruppo nascerà, negli anni '90, una piccola schiera di persone dedite anche alla preghiera e all'adorazione eucaristica). Tra i giovani più attivi possiamo citare Pino Ungolo, Anselmo Ruspicioni, Antonio Capurso, Paola Pusateri, Gloria Rupil ed Elisabetta Palla.

Sorsero poi (dal 1983) anche il gruppo degli uomini (animatori Lino Berti e Pasquale Di Tullo) e quello delle donne (animato dalla signora Lucia Berti). A questi si aggiunse anche una Corale liturgica (1984), aperta a tutte le buone volontà. Ultimo sorse il gruppo degli adolescenti. La specifica for-

Lussemburgo

mazione cristiana venne assicurata mediante corsi di preparazione ai Sacramenti (specie per la Comunione e per la Cresima).

Quanto alle celebrazioni eucaristiche, oltre a quelle abituali nella cripta di Bonnevoie e nella cappella della clinica Sainte Thérèse, in questo periodo si celebravano Messe mensili, alle ore 16, nelle seguenti località: la prima domenica del mese a Steinsel, la seconda a Strassen, la terza a Ettelbrück, la quarta a Steinfort e la quinta a Diekirch.

Altre attività pastorali dei Padri Cavaliere: la visita ai malati ed ai carcerati, il rosario nelle famiglie durante il mese di maggio e ottobre, i pellegrinaggi a Lourdes ed a Banneux. Si dedicarono anche a notevoli lavori di restauro degli edifici della Missione: tutto l'esterno nel 1987 e l'interno nel 1988.

Inoltre, a partire dal 1981, i PP. Cavaliere trovarono un valido collaboratore nel cappuccino Padre Merlin. In occasione della Pasqua, questi lascia il suo convento di San Marco d'Alunzio (Messina) e si trasferisce per un mese a Bonnevoie da dove, a nome della Missione, passa a benedire tutte le famiglie dei dintorni: Bonnevoie, Gasperich, Hollerich, Howald, Hespérange, Alzingen, Crauthem, Fenrange, Itzg, Steinsel... Infine ancora una valida iniziativa, a partire dal 1982: l'incontro annuale delle Associazioni regionali con il vescovo, attorno ad una solenne agape e ad un fraterno rinfresco.

E' nel contesto di questa Missione in pieno sviluppo e ricca di avvenire che a Lussemburg-

Bonnevoie arrivarono i due ultimi Padri Scalabriniani: il P. Benito Gallo (settembre 1993) ed il P. Antonio Perotti (febbraio 1994). Toccherà a loro l'onore di celebrare i Venticinque Anni di questa gloriosa istituzione. Naturalmente assieme ai loro predecessori, ai collaboratori degli anni passati ed agli amici presenti.

Benito GALLO



CELEBRAZIONI PER IL VENTICINQUESIMO DELLA MISSIONE

Sabato 10 Giugno, alle ore 20:

spettacolo religioso-culturale animato dalle
MISSIONARIE SECOLARI SCALABRINIANE
nel "Centre Culturel" di Bonnevoie, con la partecipazione dei
gruppi della *MISSIONE (ENTRATA LIBERA)*.

Domenica 11 Giugno:

- ***ore 12:*** pranzo sociale al *Buffet de la Gare*
- ***ore 15:*** S.Messa dell'arciv. *F.Franck* nella chiesa di *Bonnevoie*
- ***ore 16.30:*** benedizione della stele dedicata a mons. *Scalabrini*
- ***ore 17:*** festa alla *Missione* con estrazione della tombola.



Conseil en Immobilier

**Royalux
Immobilière S.A.**

(anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIERE

40, rue du Brill Tél. 54 14 56/57/58/59
12-14, place d'Europe Tél 57 30 30
L-4041 ESCH - SUR-ALZETTE
FAX 57 30 35

ENTREPRISE DE CONSTRUCTIONS PARISOTTO

Elaboration projets
Gros-oeuvres avec possibilité
clés en main
Transformations

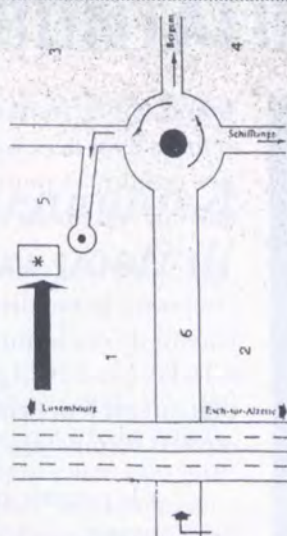
11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tél. 55.00.70 - Fax 57.35.21

FRUTTA E VERDURA
DI PRIMA QUALITA'

ALFREDO POGGI & C.

Fondata in LUSSEMBURGO nel 1912

PUB LUXEMBOURG



1. ALDO SUPERMARCHE

Rue Letzerbuerger Heck

2. TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio
(presentando questa pubblicità, avrete uno sconto del 10%
sull'acquisto totale, offerto dalla Missione Cattolica Italiana)

3. Tél. 55.06.08 - Fax 55.06.49

4. PROPRIETARI

Osvaldo Costantini e Aldo Bei

5. MINI-HILGES-PLUS

Magazzino per bambini

6. FOETZ

Nuova Calzoleria CASTELLANA FRANCO

Riparazioni e scarpe su misura
Articoli di calzatura
Vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange - Luxembourg
Tél. 48.82.54



Atelier spécialisés
Débosselage
Peinture
Toutes marques

Z.I. rue de l'Industrie - L-8069 STRASSEN
Tél. : 31 37 90 - Fax : 31 34 03



PROMOTION • VENTE • ACHAT • LOCATION • GER.D'IMMEUBLES



ALPINA
IMMOBILIERE

R.C. B20 167 S.à.r.l.

4, rue de Bridel • L - 7217 BERELDANGE • G.D. de Luxembourg
Tél. 33 12 55 X • Fax 33 21 14

CARROSSERIE SPECIALISEE



Tél. 55 26 69

Jupp FURLANO

151, rue d'Esch - L - 3922 MONDERCANGE

European CAR School

technique pour la conduite automobile

Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più
moderni ritrovati della tecnica e dell'insegna-
mento: teoria due volte per settimana in italiano,
francese e lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

Per informazioni ed iscrizioni:

tel. 55.24.19 e 58.81.67



VOYAGES
WASTEELS
S. à R.L.

SAPER SCEGLIERE

SCEGLIETE LA RETE EUROPEA

WASTEELS

■ in treno

■ in aereo

- La qualità del servizio

- I migliori prezzi

a vostro servizio

ESCH / A.-62 rue du Brill - Tel. 54.17.17
Differdange, 3 Pl. du Marché - Tel. 58.48.68
Luxembourg, 4 Pl. de la Gare-Tel. 48.63.63



LA TABLE DE SAINT JOSEPH



Je n'avais jamais vu chose pareille!. Une grande, très grande table toute recouverte de pains dorés, des ronds, des longs, des carrés, en forme de ciseaux, de cannes, d'échelle, de barbe etc...cernés de tous côtés par des pâtisseries de toutes couleurs qui faisaient venir l'eau à la bouche; au sommet, trois couronnes de pains pour représenter Jésus, Marie et Joseph... un chef-d'oeuvre!

C'était beau, mais ce qui était le plus beau c'était les familles qui se pressaient dans la pièce devant la table et dans le couloir, et d'autres attendaient dehors faute de place... Tout un monde intarissable pour parler de l'origine de cette Table et du travail accompli: des jeunes joyeux et des enfants qui ouvraient tout grands leurs yeux pour découvrir cette tradition qui leur venait de Sicile, de Joseph, pardon, celui qui pour ce jour représentait notre

grand saint. (Jésus et Marie étaient également représentés) il est nécessaire, disait-il, que les plus jeunes, nos enfants et petits-enfants, connaissent et poursuivent cette belle tradition.

Je bénissais donc la Table et, en regardant ces pains, je me disais que j'avais là le signe du dur travail de ces hommes et des ces femmes immigrés d'Italie. Un travail pénible, obstiné, pour que vivent dignement leurs enfants. Il était là comme un livre ouvert, comme une offrande.

Je pensais aussi qu'ils avaient tous rudement bien compris l'ouverture aux autres: non seulement cette Table avait été préparée par treize familles siciliennes qui y avaient convié tous ceux d'Italie qui le voulaient, mais aussi les amis français, portugais, espagnols etc...etc... Tout un peuple, une image de l'Eglise telle qu'elle pourrait être partout; ce soir là, dans une rue de Tourcoing, régnait une paix heureuse, résultat d'un bel effort commun.

Le lendemain la table serait ouverte à chacun, accueillit avec le sourire, pour s'y réconforter. Oui, la Table devenait rencontre de familles de tout horizon, et c'était Saint Joseph qui les réunissait.

Ils ont sû, sans discours mais avec leurs mains imprégnées du labeur quotidien à la maison et sur leurs chantiers, offrir leur si bon pain rendu encore meilleur car les mains qui le distribuaient étaient chaleureuses.

Et je me demande si le Christ, lui qui a multiplié les pains, n'a pas glissé, là-haut, à l'oreille de Saint Joseph: "ils ne sont pas mal du tout ces Italiens!" Il suffit de donner ne fût-ce qu'un peu de pain avec tout son coeur, pour commencer à bien s'entendre!

Joseph LUISON

*Invitiamo tutti coloro che ricevono il giornale
NUOVI ORIZZONTI già da tanti anni e che non
hanno mai versato un'offerta, di fare un gesto di
sostegno. E' per noi vita, ed è segno d'interesse.
Altrimenti ci troveremo nell'obbligo di sospendere
per sempre l'invio. Grazie della vostra fiducia.*



DALLA MOSELLA AL LUSSEMBURGO 25.000 FRONTALIERI OGNI GIORNO

(seconda parte)

“I frontalieri vengono a prendere i nostri posti di lavoro”

Sempre più frequentemente si avverte, oggi uno dei pregiudizi più diffusi che fanno reagire la popolazione in Lussemburgo come in ogni paese che subisce la crisi del lavoro. Attualmente la popolazione lavorativa lussemburghese ha un tasso di disoccupazione del 3,3%. E' il più basso in Europa. “I frontalieri vengono a prendere i nostri posti di lavoro, perché accettano di essere meno pagati”.

Lo studio, al quale facciamo riferimento, smentisce categoricamente questo pregiudizio nazionalista? Se si cerca di fare un paragone tra i lavoratori residenti ed i frontalieri ci si accorge che esiste una differenza del 2% per quanto riguarda il salario. Raggiunge il 13% presso gli impiegati. Se si vuole conoscere ancora meglio la situazione, la ricerca dello Statec dimostra che i settori in cui lavorano i frontalieri sono quelli meno pagati, i lavoratori sono più giovani, e quindi con minore esperienza e sono all'inizio della loro carriera. Quindi meno valorizzati e pagati.

Il settore bancario è istruttivo a tal proposito. E' vero che i frontalieri sono meglio pagati dei residenti, fat-

tore dovuto quasi unicamente alla differenza di studi e di qualifica professionale. Tutti conoscono la grande difficoltà, al momento dell'esplosione del settore finanziario, della mancanza di personale altamente qualificato. Hanno dovuto cercarlo fuori del Lussemburgo. Con un potenziale di 100 000 persone disoccupate nel raggio di 45km, vicino alle frontiere lussemburghesi, la ricerca di manodopera altamente qualificata non fu difficile trovarla. Gli esperti del rapporto sottolineano con forza che il boom economico del Granducato non avrebbe potuto realizzarsi senza l'apporto dei frontalieri.

“Se un residente non è stato assunto a scapito di un frontaliere, bisogna stare attenti che nella maggior parte dei casi il posto di lavoro che non ha ottenuto è stato creato proprio grazie alla presenza dei frontalieri”, confermano gli esperti. Non è vero, quindi, che i frontalieri mangiano il pane dei lussemburghesi, prendono i loro posti di lavoro, sono la causa dell'aumento della disoccupazione.

Questa analisi rettifica la situazione, chiarifica certe prese di posizione e toglie ogni motivo reale di contrapposizione o di razzismo latente verso i frontalieri.

Antonio Simeoni

Lione – St- Etienne

PELLEGRINAGGIO “TRE GIORNI A LOURDES”

25-26-27 maggio 1995

Organizzato dalla Missione cattolica italiana di Lione-Villeurbanne e di St. Etienne

Programma-PARTENZA dalla Missione di Villeurbanne **mercoledì 24** maggio alle ore 20

-**RITORNO** da Lourdes, **domenica 28** maggio verso le ore 6 del mattino.

Condizioni: pensione di tre giorni, viaggio in “car sièges flexibles, pose-pieds, vidéo, micro, mini-bar, toilette...”

Prezzo: Andata e Ritorno **1.100** Franchi, da versarsi al momento dell'ISCRIZIONE. Data di chiusura: 18 maggio.

Momenti salienti del Pellegrinaggio:- Santa Messa Internazionale, giovedì, solennità dell'Ascensione.

- Sante confessioni (nella Cappella delle confessioni)- Processione Eucaristica con gli Ammalati.

- Incontro di riflessione sul tema del Pellegrinaggio.- Solenne VIA CRUCIS (sul monte Calvario)

- Fiaccolata: preghiera di esultanza del popolo di Dio- Santa Messa del Gruppo (venerdì)

e Santa Messa alla Grotta (sabato)

NOTA- L'orario di questi momenti salienti e degli incontri, iniziative, visite, sarà dato ai pasti.

Il **TEMA** del Pellegrinaggio 1995 è: **“QUALE SPERANZA? GESU' CRISTO E' LA VITA”**



PRIMA E DOPO I FATTI DEL FEBBRAIO SCORSO ALLA CANEBIERE DI MARSIGLIA



Ibrahim: il primo a sinistra

Sono passati due mesi dall'uccisione di Ibrahim e la grande manifestazione sulla Canebière. Questi avvenimenti hanno avuto un significato e saranno un "segno" nella storia della popolazione pluriethnica di Marsiglia?

La comunità dei Comoriani, circa 35.000, profondamente ferita da questo atto criminale, ha reagito in maniera esemplare. Il loro comportamento, al funerale ed alla manifestazione ha contribuito a fare crescere l'immagine positiva della loro integrazione, e degli Immigrati in genere, nella società francese ed a Marsiglia in particolare. Di proposito hanno evitato di qualificare come "razzista" tale crimine e certe espressioni da parte di uomini politici. Intendevano così, rifiutare ogni forma di isolamento, che li avrebbe presentati come francesi di seconda categoria. Hanno invece reclamato eguale diritto alla giustizia ed alla vita democratica, da alcuni calpestate.

Anche la popolazione di Marsiglia, nel suo insieme, ha saputo di fronte alle provocazioni, mantenere "sangue freddo".

La stessa cosa si può dire dei fedeli di religione Islamica, dei quali i Comoriani sono quasi il 40%.

I fatti sono quindi doppiamente significativi: da una parte rivelano una presa di coscienza già in atto verso l'integrazione da parte della popolazione di Marsiglia, nello stesso tempo, penso, resteranno un punto di riferimento.

D. Alcuni giorni fa, delle persone di passaggio a Marsiglia, mi dicevano: "vivere in questa città è vivere costantemente nella paura... un giorno o l'altro può esplodere!"

R. La stessa domanda, da anni, ci viene rivolta da giornalisti di altre regioni di Francia e d'Europa.

E' vero: a Marsiglia troviamo riuniti tutti gli ingredienti propizi ad un conflitto!

Abbiamo una percentuale di disoccupati tra le più elevate in Francia: 22%, mentre nella Regione è del 19% e quella nazionale 60%. Ed è appunto nei 6 circondari della "zona nord", che sono più numerosi gli Immigrati: dal 17 AL 27%.

Tre famiglie su 4 sono alloggiate in abitazioni private, spesso insalubri e senza un minimo di confort, o nelle "cités" periferiche.

Molteplici sono i fattori che malgrado queste situazioni di degrado, favoriscono una coabitazione piuttosto pacifica.

E' difficile valutare il peso dell'uno o dell'altro.

Farei posto, in primo luogo, ad una lunga storia di tolleranza e di convivialità tra le numerose e diverse comunità.

Coabitano a Marsiglia, su un totale di 900.000 abitanti:

100.000 Mussulmani; 80.000 Armeni; 80.000 Ebrei; 50.000 Protestanti; 30.000 Buddisti... vale a dire un terzo della popolazione.

I Marsigliesi, originari dei diversi Paesi della Unione Europea, sono oggi un altro terzo della popolazione, con una larga maggioranza di Italiani.

Forse in nessun'altra città di Francia riscontriamo una popolazione così diversificata nelle sue origini e per le appartenenze religiose. Forse in questa differenziazione anziché vedere un elemento di divisione, siamo chiamati a scoprire un fattore di coesistenza. Ci sono stati momenti di forte tensione, quali i fatti di Aigues Mortes, all'inizio del secolo, e che riguardano l'emigrazione Italiana; ma anche questi sono divenuti una scuola al saper vivere assieme.

Esiste poi un notevole equipaggiamento socio-culturale ed un ricco tessuto associativo.

Ogniqualvolta, in un quartiere o in una "cité" avviene qualcosa che potrebbe degenerare, i responsabili delle associazioni e dei centri sociali, gli insegnanti, gli amministratori eletti ed anche gli agenti di polizia, intervengono subito per calmare gli animi e trovare assieme una soluzione pacifica.

C'è poi a Marsiglia qualcosa di tipico che chiamerei un fattore di "urbanizzazione interculturale". I diversi quartieri della città, pur conservando una identità propria, si riconoscono tutti in una comune identità umano-sociale: tutti si dicono **marsigliesi**! Il centro città è il luogo di convergenza e di incontro facilmente accessibile pure da chi abita alla periferia. Anche le diverse spiagge sono un luogo di ritrovo e di convivenza.

Esiste ancora una "economia sotterranea" che non solo permette di sopravvivere, ma aiuta a stabilire dei legami di solidarietà, anche se in se stessa non è sempre legale e sempre legittima.

D. Questi fattori che oggi consentono e favoriscono una coabitazione dopotutto abbastanza serena, hanno l'apparenza di essere quanto mai fragili!

R. Nessuno può dirsi tranquillo e guardare al futuro senza preoccupazioni. Dobbiamo tutti sentirci responsabili ed essere vigilanti. Chiunque ha un ruolo di responsabilità deve di continuo essere attento alla vita ed all'ascolto delle aspirazioni profonde della gente e di una popolazione che merita fiducia e si lascia manipolare molto meno di quanto si pensi. Infatti anche nella prova e nelle difficoltà ha saputo, sinora, trovare il modo di coabitare e vivere assieme.

P. Marcello Bertinato





ELOGIO DELLA TOLLERANZA



Renato Zilio

Elogio della tolleranza

Una raccolta di testi per giovani o ... ancora giovani, una riflessione stimolante, seducente. Per meditare, scambiare, celebrare insieme.

Dopo l'Elogio della Differenza dell'Autore, ci si poteva aspettare questo seguito: chi accetta la differenza, le differenze, è impegnato di Tolleranza: questa virtù, infatti, è l'ubi consistam dell'altra, il terreno nel quale può svilupparsi.

L'Elogio, se lo imparentiamo con il Panegirico, è un genere che è nato ancora nella cultura classica. Ad esempio, esistono in latino, i Dodici Panegirici, il cui vertice assoluto potrebbe essere il Panegirico di Plinio a Traiano. Ma, se vogliamo restringerci alla parola **Elogio**, per farla breve, si potrebbe partire dal celeberrimo Elogio della pazzia di Erasmo, pubblicato proprio a Parigi nel 1511. Dopo di allora, questo genere non è mai morto ed il catalogo delle persone, istituzioni, virtù, oggetti, che hanno meritato un elogio, è infinito e continuato nel tempo.

L'Elogio, di solito, è breve, perspicace, nello stile delle Massime, o Pensieri. Oppure, conversevole, specialmente quando il soggetto esige dimostrazione, agganci nelle discipline più svariate, che possono essere cibo indigeribile.

Lo Zilio scrive come parla ed è un bravo conversatore, che non parla a vanvera, o sprovvisto di idee. È uscito, inoltre, dalle correnti fresche dello strutturalismo e della semiologia che hanno insegnato a manovrare gli argomenti. Ha anche formazione letteraria e la si vede nella ricerca puntuale del termine (sembra talora eccessiva, come se fosse un divertimento con il vocabolario e le etimologie), nella

nitidezza delle pagine, nell'eleganza dello stile. E nelle immagini. Le prende ancora dalla natura intatta: non quella del Mulino Bianco che è come il lucido su una calzatura bisunta, ma da un canto immacolato delle cose, che possiedono ancora la pienezza del loro essere: il mandorlo in fiore, l'uva dal sapore inconfondibile, il camminare a piedi scalzi sull'erba, la gemma verdissima su un ramo di pino, le dita delicatissime di un raggio di sole che apre le corolle. Ed altre. Tante, tutte bellissime.

Lo svolgimento del suo tema parte dallo sguardo. Magari ci si aspetterebbe un'analisi filosofica; ma conosciamo i tic dell'autore, che si è impastato del pensiero Zen, per cui il fisico, ed ecco lo sguardo soprattutto, sono la rivelazione di un'anima, che tollera, che si sente relativa, e perciò aperta all'amore dell'altro, complementare, per cui si cammina insieme con tutte le persone del mondo. E si acquista più libertà, padronanza di sé, con un cumulo di altre virtù, che arricchiscono lo spirito: fedeltà, povertà, riconciliazione, discrezione, fiducia, misericordia, fino all'umorismo, al senso delle cose, all'alternanza: sono i titoli dei capitoletti. Quest'ultimo prende un senso culminante, perché gli esseri umani hanno tanti livelli di persona, una ricchezza di sottofondo, incredibile, che si può alternare, passando da un dinamismo personale all'altro. Non sai se è finezza psicologica, o bontà d'animo, bisogno di accoglienza, divenuto qualità intrinseca della propria persona.

Al di là del positivo. Come risulta dalle immagini, il libretto ha l'andamento di un poemetto in prosa. Finisce per essere troppo idillico e tradire la validità del testo. Forse ci sarebbe voluto, al di là di questa impostazione, un ancoramento storico sulla tolleranza. (Ma Voltaire non scrisse il primo Trattato sulla Tolleranza?) Ogni giorno, ed un filo rosso inestinguibile con tutto il passato, è perverso da un coarcevo di intolleranze, che sboccano troppo spesso nel massacro, perpetrato dalla politica e dalla religione, quando ha spento lo spirito di profezia. Dato che in un capitoletto si parla di San Francesco, ho avuto l'impressione di certe oleografie di Giotto, finite in quadretti melensi nelle Ferrovie dello Stato, invece del canto eroico con il quale Dante nella Divina Commedia ha ricostruito la figura storica del Santo. Il quaderno può diventare evasivo. Con i tempi che corrono, specie le penne con un barlume di religiosità dovrebbero impennarsi.

S.P.



Giovani italiani di Francia, Belgio, Lussemburgo, Germania, Inghilterra che hanno partecipato a fine marzo all'incontro Europeo dei Triveneti a Parigi, e a fine aprile all'incontro mondiale dei Triveneti a Venezia.



Chiesa di St-Pierre de Chaillot gremita di emigrati per la celebrazione della messa delle nazioni alla presenza del Cardinale Lustiger, il 26 marzo scorso



Ecco la Miss Puglia che l'associazione dei Pugliesi ha eletto, durante la loro tradizionale festa, fra le 17 più belle ragazze che si sono presentate alla serata. Felicitazioni e buon lavoro alla presidente dell'unione Pugliesi: signora Antonia Alfano (+6 78 57 00)

PELLEGRINAGGIO EUROPEO A LOURDES (24-28 maggio 1995)

E' organizzato dalle Missioni Cattoliche Italiane di Francia, Belgio, Lussemburgo, Germania, Olanda e Svizzera.

Partenza: mercoledì 24 maggio, ore 23.

Ritorno: domenica 28 maggio, ore 6 del mattino.

Viaggio: andata e ritorno in treno couchette.

Prezzo: 1690 fr. tutto compreso (viaggio e pensione)

Iscrizioni: presso le Missioni Cattoliche Italiane e le Agenzie di Viaggio Wasteels.

PELLEGRINAGGIO ALLA CAPPELLA DELLA MEDAGLIA MIRACOLASA

Come ogni anno, la domenica 11 giugno : appuntamento per un incontro di preghiera indirizzato a tutta la comunità italiana di Parigi e dintorni.

Programma: ore 15h 30 la recita del Rosario; ore 16h la celebrazione della Messa.

Luogo: Santuario della Medaglia

Miracolosa, 140, rue du Bac, 75007 Paris (Métro: Sèvres Babylone).



I più mattacchioni fra i Gruppi di Ecoubly Vi danno appuntamento alla

tradizionale festa campestre lunedì di pentecoste 5 giugno

Un car parte dalle missioni **isciversi**.
Una giornata all'aria aperta in allegria
con giochi, canti, balli, sport e tombola,
e tanti, tanti amici.

Ristoro caldo sul posto.

(portarsi sedie e tavoli, se non si vuol...
finire a terra)



COPPE EUROPEE

L'Italia ha fatto "filotto": Mai, Coppa dei Campioni, Juventus in Coppa UEFA, Parma idem, sono le finalista di tre delle quattro prestigiose Coppe europee. E' assente la Sampdoria che, come ormai saprete, è riuscita nella semifinale di ritorno a Genova contro l'Arsenal, a pareggiare le sorti dell'andata (3-2 per gli inglesi), ma ha dovuto cedere ai calci di rigore.

Il Milan va dunque a Vienna a fronteggiare quel colosso dell'Ajax, che ha fatto polpette del Bayern di Trappattoni. I rossoneri hanno tutte le carte in regola per giudicarsi l'ennesima Coppa. Hanno tutto ciò che serve: giocatori di talento, esperienza internazionale, malizia in sovrabbondanza ed un tecnico di livello mondiale: ha raggrannellato tre finali di fila in quattro anni. Nessuno ha fatto come lui. Un vero talento nell'amministrare le risorse umane e tecniche del Milan.

La squadra rossonera di oggi, insomma, è un blocco talmente compatto ed efficace che non teme confronti. Ben venga dunque questo pur temibile AJAX, ai rossoneri non tremano davvero le gambe.

Ed in Coppa UEFA, riecco la Juventus di Lippi: stupenda, gagliarda squadra che contenderà al temibile e temuto Parma di Zola ed Asprilla, l'altro trofeo continentale. Anche il Parma ha fatto il terno. E' questa infatti la terza finale europea consecutiva che gioca. Non sarà facile per i bianconeri aver ragione degli uomini di Scala. Ma i discepoli di Lippi sembrano ben intenzionati, quest'anno, a pigliar tutto: scudetto, Coppa Italia e Coppa Uefa. In tutti e tre gli obiettivi c'è per i bianconeri, l'ostacolo Parma, che per la Coppa Uefa, appunto, incontrerà la Juventus il 3 Maggio in casa ed il 17 a Torino. Al momento in cui scriviamo, non sono ancora note le date ufficiali della Coppa Italia.

Per quanto concerne la Sampdoria, è un vero peccato che abbia perso un'occasione così ghiotta. Dopo aver rimontato lo svantaggio sull'Arsenal, s'è fatta beffare ai calci di rigore. Saranno dunque gli inglesi a giocare la finale per la Coppa delle Coppe contro il Saragozza al Parco dei Principi di Parigi.

CAMPIONATO ITALIANO

E' presto ancora per dire che i giochi sono fatti: la decina di punti di distacco che ha la Juventus sull'immediato inseguitore, il Parma, non bastano per affermare che il campionato è finito. Al momento, rimangono ancora in palio 21 punti. Un bel patrimonio per chi è ancora animato da ambiziose intenzioni. In altre parole, la matematica dice che c'è ancora un sufficiente margine di possibilità di riuscita per chi volesse osare. Se poi si tien conto che non è scritto in nessun posto che la Juventus debba per forza vincere sempre, ci si convincerà che la cosa non soltanto è possibile, ma probabile. I tifosi di fede juventina non me ne vogliano, ma così stanno le cose: se i bianconeri vogliono, come ormai è lampante, impadronirsi dei trofei anzidetti, devono davvero sudare le proverbiali sette camice, perché nessuno è disposto a cedere un millimetro di spazio.

Ma se il gioco della Juventus riuscisse, ahinoi! ho l'impressione che ci troviamo di fronte una squadra capacissima di aprire un cielo che somiglia molto (nelle intenzioni si capisce), a quello che il Milan sta per chiudere, almeno in campionato perché in Europa i rossoneri sono, più che vivi e vegeti, sempre all'altezza di compiti internazionali, i più impegnativi.

Un lettore scrive in redazione, segnalando che a Parigi e dintorni, si svolgono regolari tornei di calcio e manifestazioni sportive di ogni genere, e lamentando, nel contempo, che Nuovi Orizzonti ignora completamente tali avvenimenti. Questo in buona sintesi il contenuto della missiva.

Il lettore ha ragione! Ci scusiamo per la grave mancanza, dovuta al fatto però che in redazione, MAI, è arrivata la sia pur minima notizia di tali avvenimenti. L'avremmo, senza dubbio alcuno, tenuta nella dovuta, anzi, doverosa considerazione. Quanto al rimprovero di occuparci di cose già risapute, anche di questo, ce ne scusiamo. La nostra umile opera consiste nel commentare fatti, ovviamente già accaduti. Per i commenti a quanto accadrà non so se esista ancora Zurli, il mago del Giovedì!

Dario LEPORI

Onoranze Funebri M A N U

SEPOLTURA • CREMAZIONE
MONUMENTI FUNEBRI
PIETRE TOMBALI

*Organizzazione funerali
in Francia*

*Trasporto in Italia via aerea
o con carro funebre*

SERVIZIO 24 ORE SU 24
Tél. 46 65 01 79 - 46 63 38 85

33, rue des Marguerites
92240 L'HAY les ROSES

PRET-A-PORTER • ARTICLES DE SPORT
HOMMES • FEMMES • ENFANTS
FINS DE SERIES GRIFFEES ET DEGRIFFEES

la clef des MARQUES

99, rue St Dominique - 75007 PARIS
☎ 47 05 04 55

Rd-Point Victor Hugo - 92130 ISSY LES MOULINEAUX
☎ 46 42 57 00

Centre Cal. Pince Vent - 94430 CHENNEVIERES
☎ 45 94 62 33

222, rue du Mal Leclerc - 94410 ST MAURICE
☎ 48 86 66 61

126, boulevard Raspail - 75006 PARIS
☎ 45 49 31 00

69, rue Pierre-Larousse - 92240 MALAKOFF
☎ 46 55 04 07

Centre Commercial "Les Franciades"
Place de France-Rue St Marc - 91300 MASSY
☎ 69 20 98 95

86, rue du Faubourg-St Antoine - 75012 PARIS
☎ 40 01 95 15

antipasti e pasta
fresca fatta in casa

gnocchi - ravioli
cappelletti - fusilli

Ristorante italiano

GABRIELE

a due passi dalla
Place Concorde

7, r. Richepanse - Ville
Tél. 42 60 10 27

tu che ricevi e leggi
NUOVI ORIZZONTI EUROPA
ti ricordi di contribuire?

ABONNEMENT ANNUEL

ordinario: ☐ 90 FF ☐ 400 FB sostenitore: ☐ 500 FF ☐ 1.000 FB benefattore: ☐ 1.000 FF ☐ 5.000 FB

Nom Prénom

Adresse

Gi-joint chèque de

Ritagliare e spedire a:

NUOVI ORIZZONTI - 23, rue Jean Goujon - 75008 Paris CCP 21.684.06 U Paris
(per il Belgio) - 73, route de Mons - 6030 Charleroi CCP 000-0951491-18



VOYAGES

WASTEELS
INFOS
3615
WASTEELS
 1,27 F la minute

WASTEELS PER VOI SI OCCUPA DI TUTTO...


PARIGI-UDINE
518F*
 ANDATA SEMPLICE

■ B.I.G.T. WASTEELS

Biglietto a riduzione valido tutti i giorni

B.S.E.
PARIGI-DIGIONE
150F*
 ANDATA SEMPLICE


■ B.S.E. WASTEELS

■ B.I.J. WASTEELS

Per viaggiare tutti i giorni dell'anno a tariffa ridotta in Francia per scolari e studenti da 12 a 26 anni. In Europa per giovani di meno di 26 anni. La riduzione più semplice, senza acquisto di tessera, senza abbonamento, senza limite di quantità di biglietti.

B.I.J.
PARIGI-FIRENZE
500F*
 ANDATA SEMPLICE

■ ALTRI PRODOTTI WASTEELS

 Vuol dire anche tutti i prodotti SNCF rilascio immediato di tutti i biglietti e riservezioni  senza alcun sovrapprezzo e spese d'agenzia esempio CARTE VERMEIL, CONGE ANNUEL, CARTE KIWI, JOKER, ETC..

B.I.G.T. WASTEELS



jsf



■ AEREO A TARIFFA RIDOTTA PER TUTTI

PARIGI-ROMA	945 F*
PARIGI-PALERMO	1350 F*
PARIGI-PISA	1595 F*
PARIGI-VENEZIA	1430 F*
PARIGI-NAPOLI	1760 F*
PARIGI-BARI	2035 F*
PARIGI-MILANO	1705 F*
PARIGI-CAGLIARI	2035 F*
PARIGI-LAMEZIA	2035 F*

* Andata e ritorno..... a partire da 01/04/95

■ PREZZI RIDOTTI PER NOLEGGIO-VETTURE



Viaggiate in tutta tranquillità con i mezzi di trasporto di vostra scelta... all'arrivo noi vi assicuriamo il noleggio di una vettura a tariffa ridotta. Es. : una settimana con chilometraggio illimitato, tutto compreso, salvo benzina

a partire da

 Week-end
 a partire da
1550F***587F***

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS

LE NOSTRE AGENZIE A PARIGI E REGIONE PARIGINA

75002 PARIS 5, rue de la Banque
75005 PARIS 8, bd. de l'Hôpital
75005 PARIS 113, bd. Saint Michel
75006 PARIS 6, rue Monsieur le Prince
75009 PARIS 12, rue La Fayette
75011 PARIS 91, bd. Voltaire
75012 PARIS 2, rue Michel Chasles
75012 PARIS 3, rue Abel
75012 PARIS 193 à 197, rue de Bercy
75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette
75016 PARIS 58, rue de la Pompe
75017 PARIS 150, av. de Wagram
75018 PARIS 3, rue Poulet
75020 PARIS 146, bd. Ménilmontant
78500 SARTROUVILLE 88, av. J. Jaurès
78000 VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse

(1) 42 61 53 21
 (1) 43 36 90 36
 (1) 43 26 25 25
 (1) 43 25 58 35
 (1) 42 47 09 77
 (1) 47 00 27 00
 (1) 43 43 46 10
 (1) 43 45 85 12
 (1) 40 04 67 51
 (1) 42 24 07 93
 (1) 45 04 71 54
 (1) 42 27 29 91
 (1) 42 57 69 56
 (1) 43 58 57 87
 (1) 39 57 40 00
 (1) 39 50 29 30

92000 NANTERRE
 Université Paris X-Bât E-Sortie RER
93176 BAGNOLET
 Les Mercuriales - 40, rue Jean Jaurès
93190 LIVRY GARGAN
 17, Bd de la République
93192 NOISY LE GRAND
 10, bd du Mont d'Est
93200 SAINT DENIS 5, Pl. Victor Hugo
93200 SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo
93700 DRANCY 68, av. Henri Barbusse
94350 VILLIERS S/MARNE
 4, rue du Puits Mottet
94400 VITRY S/SEINE
 21, avenue Paul Vaillant Couturier
94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, avenue Jean Jaurès

(1) 47 24 24 06
 (1) 43 60 61 61
 (1) 43 02 66 11
 (1) 45 92 88 00
 (1) 48 20 58 39
 (1) 42 43 84 73
 (1) 48 95 92 92
 (1) 49 30 45 30
 (1) 46 80 84 75
 (1) 47 06 19 75

WASTEELS**N°V** 05 10 25 25**APPEL GRATUIT****INFO-VENTE**